

LAVORO

SINDACATO

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO INTERNAZIONALE DELLA
FONDAZIONE GIULIO PASTORE

2005 - N. 4
LUGLIO - AGOSTO

2005, n. 4 luglio - agosto

«Lavoro & Sindacato. Bollettino bibliografico internazionale» è una pubblicazione bimestrale della Fondazione Giulio Pastore, edita fino al 2004 in formato cartaceo e, dal numero 1 del 2005, in formato elettronico. Scopo del Bollettino è di favorire il progresso degli studi e delle ricerche aventi per oggetto i problemi del lavoro e dell'esperienza sindacale dei lavoratori sia dal punto di vista delle singole discipline interessate che da quello interdisciplinare. In ogni numero, un editoriale, recensioni e documenti precedono il vero e proprio bollettino bibliografico. Il Bollettino viene composto a partire da un'attenta selezione della documentazione acquisita dal Centro studi e documentazione della Fondazione Pastore, così da individuare e segnalare quanto pubblicato nella letteratura italiana e straniera (libri, riviste, letteratura grigia) sulle materie relative alle questioni del lavoro e del sindacato. La pubblicazione si indirizza soprattutto agli studiosi delle varie discipline interessate, alle organizzazioni sindacali e imprenditoriali e a quanti, in genere, seguono in modo approfondito le tematiche del lavoro e dell'azione sindacale.

La notizia bibliografica viene realizzata nel rispetto degli standard ISBD (International Standard Bibliographic Description) idonei per le varie tipologie di materiali. L'intestazione della singola registrazione bibliografica è per autore, seguendo le Regole Italiane di Catalogazione per Autore (RICA). Per rendere più chiaro il contenuto intellettuale del documento segnalato, la descrizione bibliografica viene corredata di soggetti (desunti e tradotti dal Thesaurus BIT 1998) e, spesso, di abstract. Viene anche riportata la collocazione del documento presso la Biblioteca della Fondazione Pastore (Bfgp:), così da favorire il reperimento e la consultazione dell'opera in sede.

La presentazione formale del Bollettino è di tipo tematico: l'organizzazione degli argomenti riflette la strutturazione sistematica del Thesaurus BIT: 19 faccette o categorie e ulteriori suddivisioni.

Elenco delle categorie:

- 01 Relazioni internazionali
- 02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale
- 03 Sviluppo economico
- 04 Diritto, diritti umani, governo e politica
- 05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti
- 06 Educazione e formazione
- 07 Sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca
- 08 Attività economiche
- 09 Commercio
- 10 Trasporti
- 11 Finanza
- 12 Management
- 13 Lavoro e occupazione
- 14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione
- 15 Salute e sicurezza
- 16 Scienze dell'ambiente
- 17 Scienze della terra
- 18 Ricerca e scienza
- 19 Biblioteconomia e scienze dell'informazione

Ciascun numero del Bollettino è corredato di Indice degli autori e Indice dei soggetti. Le voci dell'indice rinviano al numero di codice (riportato in calce ad ogni scheda, es. Cod. 37619) e alla categoria (es. 06.07), nella quale recuperare la scheda all'interno del Bollettino. Per gli Indici annuali, viene anche indicato in quale fascicolo di "Lavoro & Sindacato" va cercata la scheda (es. 5/). Consultando la pubblicazione elettronica in formato PDF, per risalire dal numero di codice alla relativa scheda bibliografica si suggerisce di utilizzare la funzione "Cerca" (Maiusc+Ctrl+F).

Per ulteriori informazioni, contattare la segreteria di redazione: lavoroesindacato@fondazionepastore.it

Direttore: Michele Colasanto

Co-Direttore: Vincenzo Saba

Direttore responsabile: Michele Colasanto

Segreteria di redazione: Enrica Gasperini, Maria Rosa Ranchino

Catalogazione e soggettazione: Enrica Gasperini

Hanno collaborato: Francesca Brunetti, Andrea Ciarini, Carlo Dell'Aringa, Gustavo De Santis, Elodie Farge, Federico Girelli, Luciano Osbat, Cristiano Santori, Giordana Valente

Abbonamenti: Euro 50,00 c.c.p. n. 42892000 intestato a Fondazione Giulio Pastore Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 139/2003 del 27 marzo 2003

Questo numero - chiuso il 28 settembre 2005 - presenta una selezione del materiale entrato nella Biblioteca della Fondazione dal 22.06.2005 al 29.07.2005

Editoriale

Un nuovo modello contrattuale

La contrattazione collettiva, nel nostro Paese, si svolge, con regole, modalità e tempi, che sono stati definiti con l'Accordo sul costo del lavoro del 1993. Tranne qualche eccezione (alcuni settori hanno regole diverse, come l'edilizia, l'artigianato, l'agricoltura, ecc.), la contrattazione collettiva ha luogo a livello nazionale-settoriale. Fissa i minimi retributivi e le condizioni generali di impiego. Alla contrattazione nazionale si aggiunge la contrattazione aziendale, di carattere integrativo. Essa ha luogo "come da prassi", cioè non è obbligatoria (non è "esigibile") ed è presente per lo più nelle grandi e in molte medie imprese. Produce effetti che si sommano a quelli del contratto nazionale. Ha però tempi e contenuti diversi. Per quanto riguarda il salario, ad esempio, la contrattazione aziendale fissa la componente variabile legata ai guadagni di produttività e di redditività delle aziende; per quanto riguarda le altre condizioni di lavoro (orario, ecc.), essa di fatto completa ed applica il contratto nazionale, nel rispetto delle linee generali che a questo livello vengono definite.

Gli istituti internazionali, come l'OCSE di Parigi, che elaborano classifiche, fra Paesi, relative al grado di "centralizzazione" della contrattazione collettiva, collocano l'Italia nella fascia medio-alta. Il nostro viene dopo alcuni Paesi del Nord Europa, dopo il Belgio, la Germania e l'Austria. Si ritiene, in particolare, che nel nostro Paese, sia particolarmente alto il grado di "coordinamento" nazionale, sia di carattere formale che informale, dei contenuti della contrattazione aziendale.

L'OCSE, come altri organismi internazionali, come il Fondo Monetario Internazionale, o la stessa Comunità europea, ha, in varie occasioni, raccomandato ai Paesi, che presentano un forte grado di centralizzazione e di coordinamento della contrattazione collettiva, di considerare anche i vantaggi di un certo grado di decentramento e di autonomia della contrattazione che si svolge a livello locale ed aziendale, un decentramento utile per dare qualche forma di flessibilità sia alle strutture retributive sia alle condizioni di lavoro. Senza disconoscere il merito che i sistemi fortemente centralizzati e coordinati hanno avuto nel debellare le spinte inflazionistiche, e anche nel rafforzare la coesione sociale, ciò nonostante, i problemi che oggi le economie si trovano di fronte, richiedono, per essere affrontati con successo, un grado maggiore di "adattabilità", sia dei sistemi di regolazione delle condizioni di lavoro, sia dei sistemi di determinazione delle retribuzioni. I sindacati, pur senza tradire la loro vocazione all'equità e alla coesione sociale, devono sapersi "adattare" alle sfide dell'innovazione, della globalizzazione dei mercati e dell'invecchiamento della popolazione.

E, di fatto, diversi Paesi hanno accettato queste raccomandazioni e hanno proceduto nella direzione indicata. In alcuni ciò è avvenuto in modo strutturato ed

"organizzato", mantenendo un certo grado di coordinamento nazionale. E' quanto è successo in Paesi come la Svezia, dove gli accordi nazionali fissano le cornici e gli ambiti economici entro i quali si devono poi svolgere le contrattazioni aziendali. In altri Paesi il processo si sta svolgendo in modo meno "organizzato", così come sembra succedere ad esempio in Germania, dove un certo numero d'impresе abbandona l'associazione di categoria ed esce dalla contrattazione collettiva, oppure sfrutta le clausole di "uscita" ("opting out"), previste dagli stessi accordi settoriali-regionali. Ciascun Paese ha comunque scelto la sua strada verso il decentramento ed è obiettivamente difficile poter dire quale sia stata la strada migliore. Ciascun Paese deve fare i conti con la propria tradizione e con le forze in campo.

E in Italia? Nel nostro Paese, tutti riconoscono i meriti del sistema contrattuale uscito dall'Accordo del luglio 1993, soprattutto per aver facilitato il rientro dell'inflazione e, con esso, la nostra partecipazione all'Area Monetaria Europea. Sono ormai molti, però, coloro che riconoscono anche i limiti di quell'Accordo. Si è tentato in passato, in qualche occasione, di aggiornarlo con opportune modifiche, ma sinora i tentativi non hanno avuto successo. Ora alcune componenti delle parti sociali ci riprovano e sembrano essere maggiormente determinate. A loro favore giocano non solo le raccomandazioni degli Istituti internazionali, ma il fatto che le condizioni dell'economia e del mercato del lavoro sono alquanto cambiate rispetto a quelle di più di dieci anni fa. Non che i problemi di allora siano completamente scomparsi: l'inflazione è sempre in agguato e l'occupazione pur aumentata, è ancora molto lontana dai livelli medi europei.

Nel frattempo però è successo un fatto nuovo (oltre all'introduzione dell'euro): l'economia ha perso slancio, la produttività non cresce più e la competitività del nostro apparato produttivo diminuisce. A ciò si aggiunge, come conseguenza dei fattori sopramenzionati, un sostanziale ristagno dei redditi reali dei lavoratori.

In queste condizioni, la CISL, fra le parti sociali, è la più attiva nel proporre importanti modifiche all'Accordo del 1993, modifiche che devono portare ad una valorizzazione della contrattazione decentrata, a livello locale ed aziendale. Questo è quanto è scritto nelle tesi del recente Congresso ed è quanto va continuamente ripetendo il Segretario Generale della CISL nelle interviste rilasciate ai più importanti quotidiani nazionali.

I motivi che inducono la CISL a spingere in questa direzione non sono esattamente quelli che ispirano le raccomandazioni (rivolte soprattutto al nostro Paese) dei più importanti Organismi Internazionali. Questi sono forse più attenti alle ragioni dell'efficienza, della stabilità e della flessibilità. Anche la proposta della CISL è attenta a queste esigenze, ma essa considera soprattutto quello che è successo alle buste paga dei lavoratori in questi anni. La moderazione salariale è stata forte, troppo forte sostiene la CISL; ed è giunto il momento di recuperare potere di acquisto. Per far questo non basta più il contratto nazionale, che deve fissare un minimo valido per tutte le situazioni. Occorre recuperare potere di acquisto in ogni modo possibile e quindi dove c'è produttività da distribuire, vale a dire nelle aziende che vanno bene e nei territori più prosperi. La conclusione è

che va rafforzata la contrattazione aziendale. Dal momento, poi, che in molte piccole imprese non si fa contrattazione aziendale, ecco nascere, come risposta, la proposta di istituire, per i lavoratori di queste aziende, un contratto territoriale che si deve aggiungere a quello nazionale. Occorre cioè che tutti i lavoratori siano coperti da due contratti, uno nazionale che ha lo scopo di recuperare il potere di acquisto e uno locale o aziendale che ha lo scopo di distribuire gli aumenti di produttività. Ma su questa proposta non esiste l'accordo nemmeno fra i sindacati.

La CGIL, per tradizione e cultura, è portata a valorizzare soprattutto il livello nazionale, che garantisce meglio quella uniformità che deve essere alla base della compattezza del movimento sindacale. Teme il decentramento della contrattazione, che potrebbe portare a forme di disuguaglianza nelle retribuzioni e nelle condizioni di lavoro pericolose per i possibili effetti di disgregazione dell'offerta di lavoro, che va tenuta, anche per ragioni politiche ed ideologiche, più unita e solidale. Anche la CGIL è certamente favorevole ad un rafforzamento del livello di contrattazione decentrato (al livello aziendale, non territoriale), ma è chiaro che questo deve essere "aggiuntivo" e non "sostitutivo", nemmeno in minima misura, della centralità e della importanza del contratto nazionale. La CGIL teme che in una trattativa con le associazioni imprenditoriali, un rafforzamento del livello decentrato di contrattazione possa essere "scambiato" con un indebolimento del livello nazionale di contrattazione. La CGIL non è disposta (almeno per ora!) ad effettuare questo "scambio". Nemmeno la CISL, né la UIL, parlano di questo possibile "scambio", nelle loro proposte. Sono però disponibili ad aprire la trattativa. Dove porterà la trattativa, non è possibile sapere. Ma è proprio questa incertezza che non viene accettata dalla CGIL. Così per lo meno sembra di capire.

In queste condizioni non si fa fatica a capire la forte prudenza delle associazioni imprenditoriali. La più attiva su questo fronte è la Confindustria, che ancora una volta fa da capofila del mondo imprenditoriale. Anche la Confindustria ritiene utile un aggiornamento dell'Accordo del 1993 e ha annunciato che farà una proposta in questo senso, se le associazioni sindacali non si decideranno ad aprire la trattativa. Non si fa fatica ad immaginare che si tratterà di una proposta non proprio in linea con la posizione sindacale, soprattutto con le posizioni della CGIL.

La Confindustria ha già fatto sapere che non accetta un livello di contrattazione territoriale. La preoccupazione è speculare rispetto a quella della CGIL, e se ne può capire le ragioni. Perché il mondo imprenditoriale dovrebbe accettare un sistema che prevede due livelli obbligatori ("esigibili") di contrattazione. L'Accordo del luglio del 1993 rappresentò un punto di equilibrio, molto delicato, fra chi (il sindacato) voleva due livelli di contrattazione e chi (le associazioni imprenditoriali) ne volevano uno solo. Riproporre oggi due livelli significa rimettere in discussione i risultati di quel difficile confronto. Soprattutto in una condizione dove il sindacato con più iscritti si dice nettamente contrario a veder ridurre il ruolo del contratto nazionale. Si ricordi, in aggiunta, che solo una componente del mondo imprenditoriale, quella probabilmente più aperta ed innovativa, è disponibile ad un eventuale spostamento del "baricentro" della

contrattazione a livello aziendale (con ridimensionamento del contratto nazionale e rafforzamento di quello aziendale). La componente più tradizionale e conservatrice del mondo imprenditoriale è contro un rafforzamento del livello decentrato, perché - questa è la ragione non sempre confessata - non crede ad un ruolo collaborativo e partecipativo del sindacato. E quindi, per questa ragione, il sindacato va tenuto lontano, il più possibile, dalle decisioni che vanno prese a livello aziendale.

Il superamento di questa visione antagonista delle relazioni sindacali è di fatto la condizione senza la quale una riforma del modello del 1993 diventa impossibile. Se prevale l'idea che una eventuale trattativa sulla riforma del modello contrattuale debba avere, alla fine, vinti e vincitori, la trattativa non parte nemmeno. La trattativa parte se prevale l'idea che tutti, lavoratori ed imprese, possono avere vantaggi da un processo di decentramento della contrattazione a livello periferico. Relazioni sindacali di tipo partecipativo possono essere uno dei fattori di successo per il rilancio economico delle aziende e dei territori del nostro Paese. Se si ritiene questo possibile, è evidente che nasce un interesse collettivo a procedere nel senso di un rafforzamento del livello decentrato e ciascuno è disposto a sacrificare qualche cosa per ottenere un vantaggio maggiore.

Le prospettive di una eventuale trattativa dipendono quindi dalle convinzioni, dalle capacità di convincimento e dalle capacità di trovare utili punti di compromesso, da parte di quelle componenti delle forze sociali che sono chiamate a svolgere un ruolo di leadership per far fronte alle sfide poste dal cambiamento economico e sociale che abbiamo di fronte.

Carlo Dell'Aringa

Recensioni

Il sindacato alla prova della bilateralità

Salvo Leonardi. *Bilateralità e servizi : quale ruolo per il sindacato?*. Roma: Ediesse, c2005

Il tema della bilateralità dopo anni di relativo disinteresse è tornato di stretta attualità per mezzo della riforma del mercato del lavoro varata in questa legislatura. Sia la Legge delega 30/2003 che il Decreto legislativo 276/2003 rimandano infatti esplicitamente agli Enti bilaterali in ambiti di competenze e funzioni già previste dal nostro ordinamento - come la formazione - e in nuovi campi, come la partecipazione all'intermediazione della manodopera e la certificazione dei lavori atipici. Al di là della forzature e delle finalità strumentali cui il disegno complessivo della riforma sembra esporre il sistema delle relazioni industriali in Italia, ma anche delle diverse valutazioni che sul tema vedono dividersi le maggiori organizzazioni sindacali nazionali, su tutte CGIL e CISL, il sistema della bilateralità sembra prefigurare un nuovo sviluppo nei rapporti tra Stato e parti sociali. Da sottosistema delle relazioni industriali, come hanno fatto notare in molti, le esperienze maturate in alcuni dei comparti produttivi più tradizionalmente esposti alla frammentazione produttiva e all'instabilità del lavoro, come l'edilizia, l'artigianato, il commercio, il turismo - solo per citarne alcuni - sembrano oggi particolarmente adatte a affrontare i cambiamenti del mercato del lavoro e l'irruzione della flessibilità nell'ambito del lavoro dipendente. Soprattutto mostrano la possibilità di un nuovo disegno partecipativo nelle relazioni industriali italiane laddove all'elevato ricorso dei rapporti di lavoro atipici o irregolari corrisponde altresì una debolezza delle organizzazioni sindacali sui luoghi di lavoro.

A partire da questa constatazione il lavoro di Salvo Leonardi - con l'aiuto di Giuseppe d'Aloia - si cimenta nella raccolta di informazioni e analisi su una serie di aspetti inerenti l'organizzazione degli Enti bilaterali estremamente interessanti. Dalle loro caratteristiche strutturali e funzionali, ai settori di maggiore radicamento, dalla diffusione territoriale, alle loro modalità di finanziamento, fino al grado di coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e i rapporti con il sistema delle relazioni industriali, il volume ha il merito di fornire un quadro della materia, non solo giuridico, quanto piuttosto di natura storica e sociale, anche attraverso un importante excursus sulle esperienze analoghe maturate in altri contesti nazionali. Nella prima parte del volume, l'autore fornisce un ampio spettro di analisi sulle iniziative settoriali della bilateralità italiana. Il riferimento è qui ai comparti dell'edilizia, dell'artigianato, dell'agricoltura e del commercio. In questo quadro, come sottolinea giustamente l'autore (p. 32-33), l'esperienza della Bilateralità in Italia può essere ricondotta a una

articolazione di tipo legislativo, contrattuale e istituzionale. Essa rimanda cioè alle derivazioni di un sostegno direttamente sollecitato da provvedimenti legislativi, come il caso dei Fondi previdenziali e quelli interprofessionali per la formazione continua, alle forme di contrattazione tra le parti sociali e agli accordi raggiunti nelle arene della concertazione locale. Lungo questa tripartizione fondamentale, il volume mette in evidenza l'ampia pluralità di ambiti di regolazione (settoriale e territoriale) della Bilateralità in Italia. Tra questi vanno sottolineati: la provvisione di alcuni degli obblighi retributivi derivanti dal contratto di lavoro, ovvero la mutualizzazione di servizi che altrimenti rimarrebbero senza copertura, o pagati in maniera parziale; la gestione di prestazioni integrative di welfare e servizi sociali supplementari, come il caso del settore dell'artigianato in cui dal 1988 si è stabilito di creare a livello regionale i Fondi intercategoriale per il sostegno al reddito dei lavoratori artigiani in caso di sospensioni temporanee dell'attività per causa di forza maggiore, e per prestazioni agli imprenditori artigiani stessi; lo sviluppo di azioni a sostegno della formazione professionale, a livello aziendale, settoriale e territoriale attraverso la costituzione dei Fondi interprofessionali. Questi ultimi pur non avendo la natura formale degli Enti bilaterali, ne costituiscono una emanazione di natura legislativa con la possibilità di promuovere attività di studio e monitoraggio a livello della contrattazione settoriale e degli accordi tra le organizzazioni confederali. Con queste gli Osservatori congiunti settoriali (inseriti all'interno dei diritti di informazione e consultazione riconosciuti alle organizzazioni sindacali) hanno potuto promuovere la costruzione di commissioni paritetiche che vengono chiamate a esprimersi su temi come il mercato del lavoro, l'inquadramento professionale, la salute, la sicurezza.

Il quadro che qui si viene a delineare appare di particolare importanza. Sia dal lato delle possibilità di protezione offerte ai lavoratori della piccola impresa italiana, sia da quello del radicamento del sindacato in settori tradizionalmente ostili. Tra le ragioni della diffusione degli Enti bilaterali non vanno infatti dimenticate le difficoltà delle tradizionali strategie di tutela collettiva in settori caratterizzati da stagionalità e frammentazione, come l'agricoltura, l'edilizia, e l'artigianato. La tradizionale centralità accordata in questi settori alle relazioni che si stabiliscono tra le parti sociali a livello territoriale nelle funzioni di integrazione di prestazioni di welfare e di monitoraggio dei fabbisogni formativi, appare, come sottolinea l'autore (p. 34), funzionale a un disegno di radicamento dell'azione sindacale in contesti più difficilmente inquadrabili secondo il genere di rapporti previsti dalla contrattazione collettiva.

Questo aspetto ha inoltre una stretta dipendenza con il dibattito odierno sulla crisi di rappresentatività del sindacato. L'emergere di bisogni e aspettative individuali, rispetto alla tradizionale appartenenza collettiva, sembra infatti prefigurare un mutamento del ruolo dei sindacati in direzione di una crescente centralità accordata alla logica dell'erogazione di servizi, piuttosto che alla rivendicazione conflittualista. In questo contesto, il disegno partecipativo, piuttosto che il conflitto sociale, la formazione e i servizi individuali, piuttosto che la rivendicazione salariale, si configurano come gli assi

portanti di un cambiamento interno al sistema di relazioni industriali italiano in direzione di una maggiore interpenetrazione tra tutela del lavoro e crescita della competitività delle imprese, tra servizi di welfare e protezione del rapporto di lavoro. Da questo punto di vista, l'esperienza della bilateralità può giocare un ruolo considerevole nella ridefinizione dei contesti d'azione degli attori. Senza per questo prevedere un superamento della concertazione, ma anzi affiancandosi alle relazioni tripartite giocate a livello centrale, la bilateralità può contribuire infatti a modernizzare un sistema di relazioni industriali che fino a oggi si è trovato scoperto dal lato dei bisogni emergenti sul terreno della contrattazione a livello settoriale e territoriale.

Nella parte finale del volume l'autore apre l'analisi a uno stimolante confronto internazionale, concentrando l'attenzione sulle esperienze maturate in contesti così differenti come la Svezia, la Francia e lo Stato di Israele.

In Francia l'esperienza della bilateralità ha avuto una influenza diretta sulla costruzione del modello di welfare e il sistema delle relazioni industriali. Come sottolinea l'autore, all'insegna di quello che oltralpe è chiamato "paritarisme", le parti sociali esercitano un ruolo di assoluto rilievo nella gestione dei principali istituti dello stato sociale. Un importante ambito di azione per la bilateralità è, per esempio, quello della gestione dell'assicurazione sociale contro la disoccupazione, attraverso svariati schemi su base professionale. Altri due importanti ambiti sono quelli della formazione professionale e dell'amministrazione della giustizia in materia di lavoro. I così detti "Prud'Hommes" sono limitati alle controversie individuali, e non anche a quelle collettive, per le quali sono previsti speciali tribunali. Come sottolinea l'autore (p. 284), il sistema francese è il risultato di una ampia delega agli organismi della bilateralità della gestione delle provvidenze del welfare e di un certo interventismo statale nelle dinamiche negoziali.

Per quanto riguarda l'area scandinava, questa presenta caratteristiche che di fatto la collocano all'interno di un raggruppamento autonomo di famiglie di welfare rispetto al resto del continente europeo. In tali contesti a politiche di welfare universaliste e particolarmente generose ha storicamente corrisposto un ruolo delle organizzazioni sindacali particolarmente attivo nella gestione delle provvidenze sociali, che direttamente hanno contribuito a edificare nel corso del ciclo fordista. Come sottolinea l'autore (p. 258), qui l'istituzionalizzazione dei rapporti si è tradotta in una gestione diretta di un fondamentale istituto di welfare, come l'assicurazione contro la disoccupazione, finanziato pubblicamente e gestito dai sindacati. La partecipazione diretta alla gestione di un tale istituto ha permesso ai sindacati di conquistare più alti tassi di membership. Gli studiosi stimano un valore di quindici punti percentuali in più grazie agli effetti del sistema Ghent. Tuttavia, come conclude l'autore (p. 265), esso espone le organizzazioni a una minore vitalità e a una comoda rendita di posizione che ne atrofizza le attitudini più vitali. Infine, il caso del sindacato israeliano Histadrut (p. 289). Si tratta dell'unico caso di organizzazione sindacale la cui nascita ha preparato quella dello stato nazionale. Nella sua lunga storia questo sindacato ha seguito le alterne vicende della fondazione dello stato di Israele, secondo un peculiare

innesto tra nazionalismo e socialismo. Esso è stato l'organizzazione che ha creato le infrastrutture economiche e sociali dello stato sociale ebraico. Ma la parte più interessante del contributo riguarda il repentino crollo dell'Histadrut a metà degli anni Novanta. Da alti tassi di membership e da un forte coinvolgimento nella gestione di svariate prestazioni di welfare, il sindacato israeliano si è trovato ad affrontare in quel periodo il venir meno di rendite burocratiche e la fine di quel particolare modello di welfare che consentiva al sindacato di amministrare un istituto fondamentale come l'assicurazione in caso di malattia.

Gli effetti di un tale decadimento nella membership apre scenari che devono interrogare il mondo del lavoro. Come sembra emergere dalle pagine del volume, tra rendite amministrative e prospettive di declino, il sindacato non può non affrontare la questione di un rinnovamento, non solo nel mondo della rappresentanza sul lavoro, ma soprattutto nello sviluppo di servizi innovativi, capaci di supplire al venir meno della tradizionale istituzionalizzazione dei rapporti con le amministrazioni pubbliche. E al tempo stesso all'emergere di una crescente soggettività del lavoro, che se da un lato tende a frammentarsi nelle pieghe di una flessibilità crescente, dall'altro diviene più autonomo e mobile lungo la scala dell'organizzazione produttiva. A parere di chi scrive, infatti, emerge oggi un processo di crescente individualizzazione nei percorsi di vita e di lavoro degli individui che chiede alle organizzazioni di rappresentanza di mutare radicalmente la prospettiva di tutela. Dalla crisi delle appartenenze collettive, cresce l'esigenza di una nuova strategia orientata al singolo lavoratore (prima che all'appartenenza categoriale), che se da una parte si trova a essere più esposto di prima all'instabilità occupazionale, dall'altra vede dispiegarsi davanti a sé maggiori possibilità di autodeterminazione (non dimentichiamo i vincoli e la rigidità della società fordista che ci apprestiamo a superare) e mobilità sociale.

Andrea Ciarini

Abstract e segnalazioni

01 RELAZIONI INTERNAZIONALI

01.03 Organizzazioni internazionali

UE. Commissione. Relazione generale sull'attività dell'Unione europea 2004. Luxembourg : Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2005. 98 p. 92-894-8758-5.

01.03; *organizzazione internazionale; quadro istituzionale; politica di sviluppo; politica economica; politica sociale; diritto comunitario; UE; UE. Stati membri*
Bfgp: Relazione UE 2004, Cod. 37561

02 POLITICA SOCIALE, PROTEZIONE SOCIALE E SICUREZZA SOCIALE

02.16 Servizi sociali

La classificazione dei servizi e degli interventi sociali / Maria Bezze ... [et al.]. In "Studi Zancan", VI, 2005, n. 2, p. 93-131.

02.16; *servizi sociali; assistenza sociale; welfare state; assistenza agli anziani; servizi all'infanzia; assistenza a domicilio; L. n. 328/2000*

L'articolo 22 della legge n. 328/2000 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) individua gli interventi che "costituiscono il livello essenziale delle prestazioni sociali erogabili sotto forma di beni e servizi". La ricerca promossa dalla Fondazione E. Zancan e dalla Regione Toscana presenta un'esplicazione del contenuto delle singole prestazioni sociali, determinandone, a partire dal "bisogno" da soddisfare, i soggetti destinatari, i soggetti tenuti alla prestazione e le modalità d'intervento. Tre sono le aree

d'intervento (minori, adulti e anziani) articolate in tre livelli: domiciliare, intermedio (semiresidenziale) e residenziale. La classificazione è operata tramite tavole sinottiche ove di ogni servizio sono indicati la denominazione, l'area di bisogno, le finalità e funzioni prevalenti, la struttura/organizzazione e gli operatori. S'intende così mettere a disposizione di tutti gli operatori del settore, nonché degli utenti dei servizi, un vero e proprio glossario, che garantisca la uniforme denominazione delle prestazioni in vista di una univoca qualificazione dei costi e dei requisiti di appropriatezza e qualità tecnica. [FG]

Bfgp: Per. It., Cod. 37545

03 SVILUPPO ECONOMICO

03.02 Sviluppo economico

Fusco Antonio Maria. Inviti alla lettura : problematiche e nodi dell'economia italiana / presentazione di Cesare Geronzi. In "Quaderni di Economia italiana", 2004, n. 2, 346 p.

03.02; *struttura economica; politica economica; economia; politica finanziaria; sviluppo economico e sociale; sviluppo industriale; Italia; UE; Mezzogiorno*

Il volume raccoglie alcuni significativi commenti, comparsi sulla rivista "Economia Italiana", di importanti saggi di economia e di politica economica pubblicati in Italia tra il 1985 ed il 2003. Nell'insieme essi offrono un quadro delle misure realizzate in Italia per sciogliere i molti "nodi" dell'economia italiana, nonché spunti di riflessione su quanto resta da fare per tentare di risolvere i tanti problemi concernenti la struttura produttiva ed il sistema commerciale e finanziario del Paese: dalla gestione del debito pubblico all'efficienza dei mercati finanziari, dal welfare state alle relazioni industriali, dall'immigrazione alle privatizzazioni, dal dualismo ai costi della moneta unica, e altro ancora. Il libro si suddivide in sei sezioni: Mercati e intermediari finanziari; Il

nodo del debito pubblico; L'industria: bilanci e timori; Italia ed Europa; Il Mezzogiorno: difficoltà e aspettative; Interrogativi inquietanti. Attraverso questi "review articles", il lettore può cogliere la portata del sostegno che la riflessione economica può offrire alla politica, al fine di individuare le strade che aiutano a coniugare crescita e rigore. [CS]

Bfgp: Per. It., Cod. 37542

Europa/Mondo / [introduzione di] Umberto Allegretti; [testi di] Serge Latouche ... [et al.]. In "Democrazia e diritto", XLII, 2004, n. 4, p. 7-143.

03.02; *mondializzazione dell'economia; relazioni internazionali; relazioni culturali; Europa occidentale; USA; America; Islam; Costituzione europea*

La sezione iniziale del numero monografico riprende la tesi enunciata da S. Latouche nel 1989, secondo la quale il processo in corso nella nostra epoca è caratterizzato da un potente movimento di occidentalizzazione, che ne spiega in larga misura il modo di essere e la direzione. Gli eventi degli ultimi anni hanno confermato il valore di questo paradigma, ma impongono verifiche e puntualizzazioni alla luce del nuovo contesto politico internazionale. A questo scopo "Democrazia e diritto" e diverse associazioni della città hanno promosso a Udine, il 2 ottobre 2004, un convegno, "L'occidentalizzazione del mondo 15 anni dopo". Gli articoli di questa sezione sono tratti dalle relazioni di quel convegno. Il saggio di Latouche concentra l'attenzione su uno degli aspetti relativamente nuovi dell'attuale contesto internazionale, l'islamismo radicale, considerandolo come un progetto di nuova e solo in parte diversa globalizzazione. N. Gasbarro mette in rilievo alcune conseguenze attuali impreviste dell'occidentalizzazione del mondo, la quale ha permeato l'economia, ma non, in diverse civiltà, le relazioni sociali e le strutture simboliche di senso. F. Cassano sviluppa il concetto di eccedenza occidentale, non riducibile al sistema economico, politico e culturale dominante, la cui

valorizzazione può favorire una comunicazione trasversale tra culture diverse. U. Allegretti analizza le differenze presenti nelle due varianti dell'occidentalizzazione: quella americana e quella europea. Attraverso un'intervista collettiva, nella seconda sezione, diverse personalità politiche, del sindacato, della cultura espongono il loro punto di vista sul significato del Trattato che adotta un Costituzione per l'Europa e sulla configurazione delle istituzioni europee. [CS]

Bfpg: Per. It., Cod. 37533

Aree critiche del cambiamento: scambi, agricoltura, acqua, migrazioni / a cura di Bruno Amoroso, Andrea Gallina, Sergio Gomez y Paloma. In "Inchiesta", XXXIII, 2003, n. 142, 112 p.

03.02; sviluppo economico e sociale; politica di sviluppo; politica economica; liberalizzazione degli scambi; agricoltura; migrazione; Paesi mediterranei

Negli ultimi anni i sistemi economici e sociali dei Paesi mediterranei hanno subito numerosi cambiamenti prodotti dagli effetti della globalizzazione, dalle dinamiche locali e dallo sviluppo endogeno. I saggi contenuti in questo numero monografico si misurano con gli aspetti istituzionali, politici e sociali del cambiamento in corso. B. Amoroso analizza il fallimento delle politiche mediterranee dell'Unione Europea e propone forme e contenuti di politiche economiche alternative coerenti con l'obiettivo del co-sviluppo. Gli aspetti istituzionali vengono trattati da B. Chorou che approfondisce il rapporto tra processo di integrazione del Maghreb e partenariato euro-mediterraneo. D. Hunt, partendo dal caso specifico del Marocco, analizza gli effetti delle politiche di libero scambio con l'UE. C. Collicelli e M. Valeri sottolineano che gli obiettivi del Partenariato Euro-Mediterraneo non potranno essere raggiunti se non sarà data priorità al benessere sociale dell'area. D. Viaggi affronta il tema del rapporto tra acqua ed agricoltura nel Mediterraneo. [CS]

Bfpg: Per. It., Cod. 37452

Making a fair deal for all, worldwide : social and economic objectives can go hand in hand. In "Social agenda", 2004, n. 10, p. 15-17.

03.02; mondializzazione dell'economia; sviluppo economico; sviluppo sociale; OIL

Bfpg: Per. St., Cod. 37549

Salustri Bruno. Sentinelle di un futuro possibile. In "Azione sociale", 2004, n. 10, p. 21-23.

03.02; mondializzazione dell'economia; associazionismo; religione; politica; ACLI

Bfpg: Per. It., Cod. 37551

Gli spazi della globalizzazione : flussi finanziari, migrazioni e trasferimento di tecnologie / a cura di Fabio Massimo Parenti; [testi di] Umberto Melotti, Roberto Panizza, Fabio Massimo Parenti. Reggio Emilia : Diabasis, c2004. 226 p. (Montefalcone Studium. Geografie e paesaggio). 88-8103-315-1.

03.02; mondializzazione dell'economia; sistema economico; settore finanziario; migrazione internazionale; tecnologia dell'informazione; geografia

La corretta lettura delle trasformazioni in atto abbisogna della costruzione di nuove categorie, che consentano di comprendere il senso delle dinamiche mondiali contemporanee. Nell'epoca della globalizzazione va intanto rielaborata concettualmente la categoria dello "spazio" per meglio intendere come siano andati riconfigurandosi i concreti spazi politici economici e sociali dell'agire umano. Se i movimenti di persone, in conseguenza anche di crescenti diseguaglianze, in larga parte seguono la mobilità degli impianti di economia reale, le nuove tecnologie informatiche sostengono ed alimentano un sistema economico-finanziario sempre più sganciato dalle produzioni reali e collegato semmai strettamente alle speculazioni sugli indici di borsa. Le contraddizioni del presente vengono dunque analizzate muovendo dalle loro radici storiche, seguendo quale

criterio ordinatore la dinamica tra "aree" e "flussi", che risulta oggi indispensabile per un'interpretazione non miope delle attuali "geografie in via di definizione". [FG]

Bfpg: BB-V-7, Cod. 37493

03.03 Distribuzione del reddito

Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. Percezione delle condizioni di vita in un'Europa allargata. Dublino : Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, [2004]. [8] p.

03.03; condizioni di vita; qualità della vita; condizioni sociali; condizioni economiche; UE; UE. Stati membri

Bfpg: Fondazione europea Misc., Cod. 37558

03.04 Economia d'impresa

Celli Pier Luigi; Grasso Mario. L'impresa con l'anima : come la Corporate Social Responsibility può contribuire a umanizzare le imprese. Milano : Baldini Castoldi Delai, c2005. 269 p. (Economia e management; 38). 88-8490-713-6.

03.04; impresa; responsabilità sociale; economia d'impresa; sistema di valori; teoria economica; storia

"Il profitto è ancora oggi un riferimento vincolante per le imprese. Non può essere diversamente. Ma qualcosa sta cambiando, sia pure lentamente: l'attenzione comincia a concentrarsi anche sulle modalità di produzione del profitto. Insomma, non solo quanto profitto produrre ma anche come produrlo". Ed è proprio sul come si produce, e cioè quale sia il progetto d'impresa e il sistema di valori all'interno dei quali l'impresa agisce che nasce e si sviluppa il concetto di "responsabilità sociale d'impresa" o, più diffusamente "Corporate Social Responsibility". I due autori, che occupano posti di alta responsabilità all'interno del

Gruppo UniCredit, rilevano le tracce di un'idea di CSR tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento e poi indicano in Oliver Sheldon il primo che ha parlato di responsabilità sociale dell'impresa (un capitolo raccoglie brevi biografie di quelli che si possono considerare i padri di questa concezione, in Italia Adriano Olivetti). Dopo aver sommariamente ricordato le teorie economiche e le fasi che hanno caratterizzato la vita dell'impresa negli ultimi due secoli, gli autori indagano le best practices che possono aiutare le imprese che vogliono incamminarsi sulla strada della CSR per capire le forme nelle quali può essere attuata, i costi e i benefici, gli strumenti con i quali se ne possono misurare gli effetti. [LO]
Bfpg: CC-III-20, Cod. 37483

Declino economico o metamorfosi / presentazione di Sergio Zaninelli; [contributi di] Stefano Agnoletto ... [et al.]. Roma : Edizioni Lavoro, c2004. 150 p. (Quaderni della Fondazione Giulio Pastore; 3). 88-7313-122-0.

03.04; recessione economica; condizioni economiche; sistema economico; politica economica

Negli ultimi mesi, il tema di un «presunto» declino economico del nostro Paese è divenuto uno degli argomenti maggiormente rilevanti nel dibattito politico e nella riflessione dei diversi analisti, come testimonia la grande quantità di articoli, relazioni, saggi, convegni e interventi che quasi quotidianamente si confrontano con questa problematica. Si tratta, in realtà, in primo luogo di una «percezione», che rappresenta di per sé un fenomeno collocabile soprattutto nell'arco degli ultimi due anni, nel corso dei quali si è avviato, ha avuto momenti di particolare vivacità, si è attenuato e poi è ripreso, come spesso accade ai temi che appassionano l'opinione pubblica. Pubblicando questo dossier non si è voluto entrare nel merito del dibattito; tuttavia, ci si è mossi dalla convinzione che si tratta di un fatto culturale e politico in sé significativo. In tale prospettiva, i diversi contributi presenti nel «Quaderno» hanno lo scopo di

descrivere i vari scenari possibili in cui collocare future scelte individuali, collettive e istituzionali, con la consapevolezza che la «percezione» (o il timore) del declino potrebbe in realtà costituire una sollecitazione irripetibile per una riflessione sui punti di forza e sui punti di debolezza del sistema-paese Italia, per andare oltre: oltre i rischi di declino e oltre la stessa percezione di esso. [RR]
Bfpg: Q. FGP/3, Cod. 37487

Palmieri Stefano. Fusioni e acquisizioni in Europa : le conseguenze economiche e sociali / prefazione di Bruno Trentin. Roma : Ediesse, c2004. 150 p. (Materiali). 88-230-0571-X.

03.04; ristrutturazione d'impresa; strategia dell'impresa; competitività; UE

Il lavoro prende avvio da una attività di ricerca sulle conseguenze economiche e sociali dei processi di fusione e ristrutturazione tra imprese in Europa nel periodo compreso tra l'inizio degli anni novanta e il 2001. Attraverso una documentazione rigorosa l'autore mostra come tali fenomeni abbiano prodotto conseguenze non sempre positive sui fini dell'occupazione e della competitività del continente. Ma anzi si siano caratterizzati per il prevalere di criteri di redditività sul breve periodo a danno della capacità di programmazione nel medio-lungo periodo. La progressiva affermazione dello "shareholder value" ha contribuito in questo quadro all'affermarsi di una strategia dell'impresa orientata alla sola redditività del capitale, tralasciando in secondo piano gli interessi diffusi degli stakeholder e il ruolo sociale dell'impresa nella società. [AC]

Bfpg: H-III-131, Cod. 37491

04 DIRITTO, DIRITTI UMANI, GOVERNO E POLITICA

04.02 Diritti umani

Pataut Étienne. La grève dans les rapports internationaux de travail:

questions de qualification. In "Droit social", 2005, n. 3, p. 303-310.

04.02; diritto di sciopero; diritti economici e sociali; sciopero; relazioni di lavoro; diritto comunitario; qualificazioni
Bfpg: Per. St., Cod. 37564

Declaration of employee rights at Renault. In "European industrial relations review", 2004, n. 371, p. 21-22.

04.02; diritti dei lavoratori; condizioni di lavoro; diritto internazionale; industria dei veicoli a motore; Francia
Bfpg: Per. St., Cod. 37553

Equality report 2004. In "European industrial relations review", 2004, n. 369, p. 20-24.

04.02; eguaglianza di opportunità; eguaglianza di trattamento; discriminazione; diritti dei lavoratori; diritto comunitario; UE; UE. Stati membri
Bfpg: Per. St., Cod. 37556

Heide Ingeborg. Egalité hommes-femmes et sécurité sociale: jurisprudence de la Cour européenne de justice. In "Revue internationale du travail", 143, 2004, n. 4, p. 325-370.

04.02; eguaglianza di opportunità; eguaglianza di trattamento; eguaglianza di remunerazione; donna; protezione sociale; diritto comunitario; UE; UE. Stati membri

Il diritto comunitario europeo ha profondamente modificato il diritto e la pratica nazionali degli Stati membri in materia di parità uomini-donne. Esaminando la giurisprudenza della Corte europea di giustizia in casi che affrontano il problema della parità di trattamento tra uomini e donne nell'ambito della previdenza sociale, l'autore mette in evidenza l'evoluzione del diritto comunitario al riguardo. La casistica presentata mostra in che modo la Corte abbia interpretato gli strumenti comunitari disponibili in materia di parità di remunerazione,

di regimi di pensione per i vedovi o di parità di trattamento, al fine di superare le conseguenze discriminatorie di sistemi nazionali di previdenza sociale originariamente concepiti secondo il vecchio modello dell'uomo come sostegno economico di tutta la famiglia. Di fronte agli ingenti cambiamenti avvenuti nelle strutture familiari e nel ruolo della donna nella società, le decisioni pregiudiziali della Corte europea di giustizia non si limitano semplicemente all'interpretazione giuridica delle normative europee, bensì contribuiscono in modo attivo a promuovere i diritti e la giustizia sociali ed a colmare il divario tra la parità stabilita nei testi e la realtà dei fatti. [EF]

Bfpg: Per. St., Cod. 37526

04.03 Governo e amministrazione pubblica

Niskanen William A. Advice from a friendly American on the proposed Constitution for the European Union. In "Rivista di politica economica", XCIV, 2004, fasc. VII-VIII, p. 19-27.

04.03; diritto costituzionale; diritti civili; libertà di circolazione; Costituzione europea; UE; USA

L'autore individua i principali punti di forza e di debolezza della Costituzione degli Stati Uniti e del Trattato che istituisce la Costituzione europea. La principale differenza concerne il concetto di diritti. La Carta dei diritti degli Stati Uniti salvaguarda le prerogative dell'individuo nei confronti dello Stato. Al contrario, la Carta dei diritti fondamentali, che costituisce la seconda parte del Trattato che istituisce la Costituzione europea, elenca i servizi che lo Stato è tenuto ad offrire al cittadino europeo dovunque questi scelga di vivere. Questa impostazione potrebbe condurre ad un massiccio movimento di persone verso gli Stati membri in grado di offrire effettivamente il maggior numero di servizi sociali o ad un'armonizzazione di questi servizi tra gli Stati membri. Secondo l'autore, l'unico modo per risolvere

la potenziale tensione tra il diritto alla libera circolazione dei cittadini europei nell'Unione ed il diritto a ricevere i servizi sociali in tutto il territorio consiste nel restringere l'accesso a tali servizi non sulla base della nazionalità, ma in base ad alcune condizioni personali come il numero di anni di lavoro nello Stato. Questo nodo irrisolto rappresenta la più importante potenziale tensione nell'Unione europea. [CS]

Bfpg: Per. It., Cod. 37540

Mueller Dennis C. Constitution making the European way. In "Rivista di politica economica", XCIV, 2004, fasc. VII-VIII, p. 29-47.

04.03; diritto costituzionale; democrazia; politica; teoria economica; Costituzione europea; UE; USA

Nell'ultimo decennio si è sviluppata una branca dell'economia delle scelte pubbliche che è stata classificata come economia politica costituzionale. Secondo tale approccio, i cittadini scrivono la Costituzione o il contratto che crea lo Stato e successivamente stabiliscono una relazione principale-agente con coloro che detengono il potere legislativo, esecutivo e giudiziario. In una democrazia costituzionale la sovranità appartiene ai cittadini ed i rappresentanti eletti dal popolo sono al loro servizio, perché eseguono la volontà popolare, così come si esprime nel processo democratico. Nella rappresentazione attraverso il modello principale-agente la funzione di preferenza decisiva è espressione delle scelte autonome dei politici eletti. Attraverso questa impostazione, l'articolo mette a confronto l'approccio americano ed europeo alla democrazia ed alla redazione della Costituzione. L'autore mostra come l'approccio europeo sia elitista in misura relativamente maggiore rispetto a quello americano, sia in riferimento ai rapporti tra cittadini e Stato, che alla redazione della Costituzione. Se i cittadini europei avessero potuto eleggere i rappresentanti della Convenzione che ha redatto la proposta di Costituzione, avrebbero certamente prestato maggiore

attenzione alle deliberazioni della Convenzione stessa, legittimando l'adozione della Costituzione senza passaggi ulteriori. L'autore rileva poi diverse incongruenze nell'esame dei diritti individuali enunciati nel Trattato. [CS]

Bfpg: Per. It., Cod. 37541

04.04 Politica

State, power, and new political actors in postcolonial Africa / edited by Alessandro Triulzi and M. Cristina Ercolessi. In "Annali della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli", 38, 2002, XLIV, 283 p.

04.04; politica; sistema politico; potere politico; sviluppo politico; sviluppo economico e sociale; Africa
Bfpg: Per. It., Cod. 37511

Barca Luciano. Chi ha paura di Antonio Gramsci?. In "Menabò di etica ed economia", XIII, 2004, n. 4-5, p. 1-2.

04.04; politica; società; comportamento politico; Gramsci Antonio
Bfpg: Per. It., Cod. 37550

05 SCIENZE SOCIALI, CULTURA, UMANITÀ E ARTI

05.01 Scienze sociali

Vanzan Piersandro. Viktor Emil Frankl : la logoterapia come ricerca sul senso della vita. In "La civiltà cattolica", 156, 2005, n. 8 (3716), p. 139-152.

05.01; psicologia; psichiatria; scienze del comportamento; malattia mentale; Frankl Viktor Emil
Bfpg: Per. It., Cod. 37563

Baeck Louis. Dialogue interculturel et le regard de l'autre. In "Notes et documents", XXX, 2005, n. 1, p. 52-60.

05.01; analisi transculturale; relazioni culturali; sistema di valori; cultura; religione; sviluppo sociale

Le analisi delle dinamiche geopolitiche del mondo contemporaneo sono condotte dagli esperti occidentali sulla base di principi e di ideali che sono quelli vincenti, al momento, nei loro paesi. Questi criteri di giudizio conducono a valutare le società non occidentali con parametri che non sono i loro. L'articolo si propone di invertire i ruoli e affida ad intellettuali dell'Islam il compito di valutare la società occidentale secondo i loro criteri di giudizio. Le conclusioni sono negative per due motivi principali: non è vero che i nostri principi sono universali (come noi affermiamo) e soprattutto sono principi che noi stessi non applichiamo e quindi perdiamo di credibilità quando li vogliamo imporre agli altri. Noi sosteniamo che la modernità dell'Occidente costituisce lo sviluppo necessario del processo storico mentre nel mondo islamico la cultura e la religione sono ritornate ad essere punti di riferimento per lo sviluppo di quei paesi. E accanto al modello rappresentato dall'Occidente, la Cina e l'India si presentano come delle alternative accompagnate da chiari indicatori di successo (almeno dal punto di vista economico). Superando i pregiudizi che sono presenti in tutte le parti, un vero dialogo interculturale non può che giovare a tutti. [LO]

Bfpg: Per. St., Cod. 37489

Sabatini Fabio. Il concetto di capitale sociale nelle scienze sociali. Una rassegna della letteratura economica, sociologica e politologica. In "Studi e note di economia", 2004, n. 2, p. 91-123.

05.01; scienze sociali; capitale; sviluppo economico e sociale; teoria sociale; teoria economica

Il capitale sociale è uno stock multidimensionale, costituito dalle caratteristiche della struttura sociale che sono in grado di avere effetti sui comportamenti individuali, di favorire l'azione collettiva e di permettere agli agenti economici di perseguire fini altrimenti irraggiungibili. Esistono diverse ragioni per considerare il capitale sociale come un fattore produttivo

alla stregua del capitale fisico e del capitale umano. Per far comprendere meglio l'importanza del concetto di capitale sociale ai fini della produzione di benessere e dell'analisi dei processi di sviluppo, l'autore ripercorre il dibattito in corso su questo tema nelle diverse scienze sociali, quale si è sviluppato nell'ultimo decennio. Gli studi considerati sono suddivisi in base al particolare aspetto della struttura sociale cui di volta in volta è accordata maggiore enfasi nella definizione del concetto di capitale sociale. Dalla rassegna emergono le potenzialità analitiche di tale concetto, che rappresenta uno strumento utile per analizzare gli aspetti qualitativi della crescita economica ed il ruolo dello stato sociale nel garantire la sostenibilità dello sviluppo nel lungo periodo. Per la sua capacità di favorire l'azione collettiva degli individui e migliorare la diffusione della fiducia e delle informazioni, il capitale sociale va considerato, inoltre, come uno strumento utile ad alleviare la povertà e le disuguaglianze. [CS]

Bfpg: Per. It., Cod. 37538

05.02 Cultura e storia

Corbari Costantino. Memorie in tuta blu : gli anni caldi dei metalmeccanici bresciani. Roma : Edizioni Lavoro, c2005. XXI, 207 p. (Storie/a; 11). 88-7313-131-X.

05.02; storia; sindacato; lavoratore metalmeccanico; FIM CISL; CISL; Brescia

Il volume riporta le testimonianze e le vicende di quanti hanno contribuito a costruire la storia della FIM, la Federazione dei metalmeccanici della CISL. Attraverso una serie di interviste ad alcune delle figure più rappresentative delle maggiori aziende dell'area bresciana, l'autore ricostruisce le vicende sindacali del periodo compreso tra gli anni sessanta e gli anni ottanta, fornendo altresì uno spaccato del contesto sociale e politico dell'Italia dell'epoca. Sullo sfondo riemerge l'immagine di un sindacato, la CISL, orientato sin da allora alla contrattazione e a un rapporto

autonomo con la politica, e alimentato dall'esperienza di un lungo periodo di associazionismo, di contrattazione e formazione sindacale. [AC]

Bfpg: CC-III-15, Cod. 37519

Maccanico Antonio. Sud e Nord: democratici eminenti. Manduria (Taranto) : Piero Lacaita, c2005. 144 p. (Collezione di studi meridionali). 88-88546-62-6.

05.02; storia; politico; politica; democrazia; cultura; La Malfa Ugo; Spadolini Giovanni; Bobbio Norberto; Cifarelli Michele; Cafiero Salvatore; Compagna Francesco; Tino Adolfo; Cuccia Enrico; Cingano Francesco; Mezzogiorno

Bfpg: CSM, Cod. 37520

Economia e società nel Mezzogiorno nell'ultimo quarantennio : un bilancio nel ricordo di Umberto Zanotti Bianco / [a cura dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia]. Manduria (Taranto) : Piero Lacaita, c2005. 213 p. (Collezione di studi meridionali). 88-88546-65-0.

05.02; storia; condizioni economiche; sviluppo economico e sociale; squilibrio economico; intervento dello Stato; Mezzogiorno; Zanotti Bianco Umberto

Si pubblicano gli atti della giornata di studio promossa dall'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia, per ricordare il quarantesimo anniversario della scomparsa di Umberto Zanotti Bianco, che di essa fu, in assoluto, per quasi un cinquantennio, il più fervido promotore e il più assiduo animatore. Si è trattato, dunque, di riflettere criticamente su una storia controversa e difficile, nel corso della quale solo nella breve stagione a cavallo dei due decenni Sessanta-Settanta il divario economico e sociale tra Nord e Sud ha dato la sensazione di accorciarsi. Una storia che, mentre vedeva l'uscita di scena dell'intervento straordinario senza che fosse sostituito da alcuna strategia diversa da quella dello

spontaneismo localistico più ristretto e senza regole, registrava, per altro verso, la messa in discussione, da parte di settori importanti della cultura meridionale, delle stesse categorie di "pensiero meridionalista" e di "Mezzogiorno" come entità storica ed economico-sociale unitaria, offrendo involontariamente una sponda alle correnti di pensiero e di azione antimeridionali attecchite nell'ultimo ventennio nel Nord più "profondo". Non si è trattato di una giornata soltanto di studi storici. La sessione retrospettiva è stata la premessa più solida per un'analisi delle problematiche presenti e delle possibili strategie politiche future, dibattute in una vivace tavola rotonda finale, che ha reso perfettamente conto della complessità e, per alcuni aspetti, della drammaticità del passaggio storico che il Mezzogiorno si trova a vivere. [RR]

Bfpg: CSM, Cod. 37484

Alla scuola di Mario Romani : un trentennio di attività dell'Istituto di storia economica e sociale e dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia (1975-2004) / a cura di Sergio Zaninelli. Milano : Vita e Pensiero, c2004. VIII, 339 p. 88-343-1993-1.

05.02; storia; economia; società; cultura; università; Romani Mario; Istituto di storia economica e sociale; Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia

Vengono raccolte le relazioni che annualmente hanno dato conto del lavoro svolto dall'Istituto e dei programmi per motivare le richieste di finanziamento. L'impegno di ricerca, dettagliatamente documentato, è posto in continuità, in un arco di tempo non breve e soggetto a profondi cambiamenti del contesto culturale e della vita dell'Università, con il magistero di Mario Romani, interpretando i suoi convincimenti e i suoi propositi, operando per mantenere, rafforzare e sviluppare la scuola accademica che per molti anni a lui si è richiamata. Quello che ha dato sostanza alla scuola è stato uno sforzo di coerenza non facile, reso però possibile dalla forza dell'eredità

di un insegnamento carico di idealità e di prospettive culturali e sociali, cui ha corrisposto il contributo di quanti hanno condiviso ispirazioni e indirizzi storiografici. [GV]

Bfpg: L-IV-116, Cod. 37482

Sale Giovanni. Gli Stati Uniti e l'esclusione delle sinistre dal Governo nel 1947. In "La civiltà cattolica", 156, 2005, n. 5 (3713), p. 435-448.

05.02; storia; politica; potere politico; comportamento politico; relazioni internazionali; comunismo; Italia; USA; De Gasperi Alcide

Bfpg: Per. It., Cod. 37513

Il vero significato del «Patto di Roma» / a cura della Fondazione Giulio Pastore; presentazione di Michele Colasanto. Roma : Edizioni Lavoro, c2005. XIII, 63 p. (Studi di storia; 38). 88-7313-153-0.

05.02; storia; sindacalismo; sindacato; ruolo del sindacato; CISL

Il «Patto di Roma» (3 giugno 1944) ebbe l'indubbio merito storico di costituire il primo tentativo di sindacato democratico dopo il fascismo; ma esso nacque «debole», viziato, nel suo progetto «unitario», dalla forzatura di chi, nel contesto tragico della guerra di liberazione, intendeva farne qualcosa di più di una "Dichiarazione sulla realizzazione dell'unità sindacale", di carattere sostanzialmente provvisorio, condizionando così il rinascendo protagonismo sindacale alla tutela dei partiti. Una forzatura che non poteva durare a lungo, come dimostrerà, dal 1948 in poi, la vicenda del «sindacato nuovo»: la CISL di Pastore e di Romani. Oltre alla ricostruzione storica di Vincenzo Saba sono presentati gli interventi di Sergio Zaninelli e Savino Pezzotta svolti in occasione della celebrazione del sessantesimo anniversario del «Patto», organizzata congiuntamente l'8 giugno 2004 dalla Fondazione Di Vittorio, dalla Fondazione Giulio Pastore e dall'Istituto di studi sindacali dell'Archivio storico della

UIL. Il volume rappresenta un'occasione per riflettere con correttezza storiografica sul «Patto di Roma» e sul significato che la sua ratifica ebbe - e ha tuttora - per il sindacalismo italiano e, in particolare, per la CISL. [RR]

Bfpg: FGP/EL 2, Cod. 37486

Sale Giovanni. La grande paura della rivoluzione comunista in Italia. In "La civiltà cattolica", 156, 2005, n. 7 (3715), p. 15-27.

05.02; storia; problema politico; rivoluzione; comunismo; Partito comunista italiano

Bfpg: Per. It., Cod. 37562

05.03 Società e questioni sociali

Lipari Nicolò. Per un volontariato quale modello di cittadinanza. In "Studium", 100, 2004, n. 6, p. 871-881.

05.03; organizzazione volontaria; servizio volontario; relazioni umane; cittadinanza

Bfpg: Per. It., Cod. 37565

Felice Alessandra; Pulino Marcella. Azioni e funzioni di accompagnamento negli interventi per l'inclusione sociale. In "Osservatorio ISFOL", XXV, 2004, n. 6, p. 140-166.

05.03; integrazione sociale; inserimento professionale; formazione professionale; disabile; svantaggiato sociale; UE; Italia

Povertà ed esclusione sociale si presentano in forme diverse e con differenti gradi di complessità, pertanto l'azione volta a contrastarle non può essere univoca, ma anzi deve articolarsi in una pluralità di interventi modulati in funzione delle specificità della realtà su cui s'intende operare. L'emarginazione sociale non dipende solo dalla disoccupazione, ma da tutte quelle condizioni di disagio nelle quali, l'individuo, che vi versa, non riesca pienamente ad esercitare i propri diritti relativi ai molteplici ambiti del vivere sociale: istruzione, sanità,

abitazione, assistenza familiare e, naturalmente, lavoro. L'«accompagnamento» è dunque volto al recupero innanzitutto ed al graduale inserimento nel mondo del lavoro dei soggetti più deboli, che vengono assistiti da specifiche «figure di accompagnamento». Le «azioni di accompagnamento» sono oggetto di programmazione a livello europeo, nazionale, regionale e locale e sono in corso di elaborazione altresì nuove ed innovative figure di accompagnamento. [FG]
Bfpg: Per. It., Cod. 37529

Una Costituzione per l'Europa? : potenzialità e limiti del nuovo ordinamento dell'Unione / a cura di Federico Petrangeli; prefazione di Mario Tronti. Roma : Ediesse, c2004. 366 p. (Saggi). 88-230-0594-9.

05.03; *costituzione; diritto costituzionale; diritto comunitario; diritti economici e sociali; Costituzione europea; UE*

La raccolta di saggi tenta di chiarire se il "Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa", firmato solennemente a Roma, sia effettivamente funzionale ad una più forte caratterizzazione dell'Unione Europea quale vero e proprio soggetto politico e quindi al superamento della sua attuale e prevalente natura di "grande mercato economico". Si prova intanto a verificare se il Trattato possa essere considerato o meno una Costituzione in senso proprio, senza peraltro preferire la più ampia questione se una Costituzione possa "fare l'Europa". A partire dall'esplicazione dell'inedito processo di "costituzionalizzazione" che ha portato all'approvazione del Trattato, si delinea criticamente il nuovo assetto dell'Unione con riferimento ai singoli settori su cui il Trattato costituzionale impinge: la Carta dei diritti e il modello sociale europeo, il quadro istituzionale, le autonomie territoriali e la democrazia partecipativa, il potere di bilancio ed il governo dell'economia, lo spazio di libertà sicurezza e giustizia, l'azione esterna dell'Unione, le cooperazioni rafforzate. In appendice è

pubblicato integralmente il testo del Trattato. [FG]
Bfpg: CC-III-28, Cod. 37516

05.07 Comunicazione

Vithoukias Jeana. Trade union magazines, still crucial. In "Metal world", 5, 2004, n. 4, p. 18-21.

05.07; *comunicazione; sindacalismo; sindacato*
Bfpg: Per. St., Cod. 37547

06 EDUCAZIONE E FORMAZIONE

06.01 Educazione e formazione

Farinelli Fiorella. Formazione continua. In "Percorsi", XVII, 2004, n. 1, p. 31-35.

06.01; *sistema di formazione; formazione professionale continua; programma di formazione*
Bfpg: Per. It., Cod. 37546

Reguzzoni Mario. Il sistema formativo in Europa. In "La civiltà cattolica", 156, 2005, 6 (3714), p. 549-558.

06.01; *sistema di formazione; formazione professionale; scuola; sistema educativo; UE*
Bfpg: Per. It., Cod. 37514

Rocca Gianfelice. Un sistema educativo per lo sviluppo. In "L'impresa", 2005, n. 2, p. 88-92.

06.01; *sistema educativo; istruzione superiore; università; sistema di formazione; sviluppo economico e sociale*
Bfpg: Per. It., Cod. 37515

Angotti Roberto. L'offerta di formazione continua delle imprese : una panoramica in 25 paesi europei. In "Osservatorio ISFOL", XXV, 2004, n. 6, p. 37-53.

06.01; *formazione professionale;*

formazione professionale continua; formazione in azienda; impresa; UE; UE. Stati membri

Tamite l'indagine CVTS (Continuing vocational training survey), coordinata da Eurostat, viene rilevata ogni cinque anni a livello comunitario la formazione continua nelle imprese. Nel 2000-2001 l'ISFOL ha contribuito alla rilevazione condotta dall'ISTAT per l'Italia in termini di definizione degli strumenti di indagine e di approfondimento e valorizzazione dei risultati, attraverso le attività del gruppo di lavoro congiunto ISFOL-ISTAT appositamente costituito. La formazione continua nelle imprese, del resto, in questi ultimi anni è stata oggetto di particolare attenzione da parte dell'ISFOL, che qui presenta i risultati di uno studio protrattosi nel tempo e non limitato all'Europa dei 15, ma di respiro realmente continentale. In particolare, per quanto concerne l'Italia, seppure si registri un aumento dell'utilizzo dello strumento della formazione continua, una crescita dell'intervento pubblico a suo sostegno ed anche una più forte consapevolezza della sua necessità da parte delle imprese e degli stessi lavoratori, permangono fattori di criticità, che ne ostacolano la stabile e generalizzata affermazione. [FG]
Bfpg: Per. It., Cod. 37528

06.08 Metodi pedagogici e materiale didattico

La rete è formativa? Approcci e problemi nel mondo telematico / a cura di Vindice Deplano. In "For", 2005, n. 63, p. 9-36.

06.08; *apprendimento; tecnologia dell'informazione; sistema di formazione; formazione professionale; insegnamento a distanza*

I cinque contributi che compongono il focus delineano lo stato dell'arte in tema di e-learning. Tale tecnica di formazione tuttora in evoluzione, ma in via di primo assestamento, potrebbe attecchirsi secondo due modelli di riferimento principali: una formazione di tipo tradizionale,

dotata però di supporti tecnologici nuovi, ovvero una nuova formazione qualitativamente diversa fondata su di una effettiva interazione sociale e sull'esperienza diretta. La simulazione, d'altra parte, sembra essere una modalità di apprendimento, che ben si coniuga al processo formativo organizzato secondo canoni realmente innovativi. Se per la formazione a distanza tramite la "rete" nel breve-medio periodo non si vedono significative implementazioni con riferimento alla formazione continua dei cittadini, nell'ambito della pubblica amministrazione si possono individuare migliori prospettive, sebbene le esperienze effettivamente realizzate sino ad ora siano assai contenute rispetto alla programmazione prefissata. Che l'e-learning in ogni modo vada affermandosi quale tecnica formativa al fianco di quelle già consolidate emerge anche dal fatto che attualmente sia in elaborazione la certificazione AIF (Associazione Italiana Formatori) del tutor e-I. [FG]

Bfpg: Per. It., Cod. 37494

08 ATTIVITÀ ECONOMICHE

08.01 Economia industriale

Sergi Bruno S. Understanding the 'EU factor': the Balkans regions as recipients of FDI and industries. In "South East Europe review", 7, 2004, n. 4, p. 7-20.

08.01; sviluppo industriale; sviluppo politico; integrazione economica; divisione internazionale del lavoro; investimento straniero; UE; Europa orientale

Il processo di integrazione economica dei paesi dell'Europa orientale non cessa di avanzare nell'Europa unita. E tuttavia l'inclusione di nuovi mercati e circuiti economici pone oggi questioni assai rilevanti per la definizione di una nuova divisione internazionale del lavoro all'interno dell'Unione. L'autore sottolinea in questo senso l'importanza degli investimenti esteri nella transizione verso il libero mercato. Lungo questa linea d'analisi vengono messe in evidenza le diverse strategie dei

paesi dell'Europa orientale nell'attrazione degli investimenti e i settori produttivi che più hanno beneficiato e beneficeranno in futuro di un tale processo. Nella seconda parte il lavoro si concentra sulle condizioni politiche e istituzionali dello sviluppo, mostrando come la stabilità del governo, a livello centrale e regionale, costituisca un elemento di estrema importanza ai fini della crescita dei flussi di investimento produttivi. [AC]

Bfpg: Per. St., Cod. 37525

08.02 Impresa industriale

Ascani Pierluigi. Il mondo dell'artigianato e l'occupazione. In "Osservatorio ISFOL", XXV, 2004, n. 6, p. 175-186.

08.02; artigianato; occupazione; industria manifatturiera

Sulla base dei dati ISTAT (8° Censimento generale industria e servizi) e dei dati di Unioncamere e Ministero del lavoro sul Sistema informativo Excelsior per il 2004, viene presentata una sintetica analisi delle attività artigianali italiane. I dati vengono illustrati analiticamente con l'ausilio di rappresentazioni grafiche e di tabelle. Emerge come le imprese artigiane costituiscano circa il 35% del tessuto imprenditoriale nazionale e come il maggior numero di addetti si concentri nell'industria manifatturiera. Lo studio mostra, tra l'altro, la distribuzione degli occupati nelle diverse regioni per settori produttivi e per sesso, senza mancare di indicare, peraltro, la misura del personale dipendente (43,7%) e di quello indipendente (52,7%) nel quadro della totalità degli addetti. L'analisi si chiude con l'esposizione della previsione dei tassi di crescita dell'occupazione nell'artigianato. [FG]

Bfpg: Per. It., Cod. 37530

08.14 Metallurgia, meccanica e attrezzature industriale

Berta Giuseppe. Chi salirà sull'auto italiana? : La Fiat dopo il divorzio

americano. In "Il mulino", LIV, 2005, n. 2 (418), p. 250-260.

08.14; industria dei veicoli a motore; politica industriale; struttura industriale; Italia; USA

La possibilità di un accordo tra la General Motors e la Fiat ha fatto sì che quest'ultima si trovasse dinnanzi ad una scelta di fondamentale importanza: cedere la totalità del settore automobilistico alla DaimlerChrysler e investire in settori di più sicura redditività, oppure mantenere lo storico ruolo di vettore di modernizzazione del Paese. L'autore, ritornando sulle ragioni della preferenza accordata alla soluzione americana, tra cui una valutazione anacronistica del posizionamento industriale degli Stati Uniti, la sottovalutazione della crisi interna e la difesa di margini di autonomia che la clausola della put option pareva garantire, spiega come tale scelta potrebbe rappresentare l'ultima occasione persa di salvaguardia dell'impresa torinese. Con lo scioglimento dell'alleanza, avvenuto cinque anni dopo, la Fiat può tamponare le perdite nel settore auto, ma non risolve nessuno dei suoi problemi strutturali che possono venir risolti esclusivamente prendendo in considerazione le straordinarie trasformazioni verificatesi nel panorama automobilistico internazionale. [EF]

Bfpg: Per. It., Cod. 37501

09 COMMERCIO

09.05 Commercio internazionale

Venturini Gabriella. L'Organizzazione mondiale del commercio / con la collaborazione di Giovanna Adinolfi, Claudio Dordi, Angela Lupone. 2a ed. Milano : Giuffrè, c2004. XLII, 600 p. (L'Italia e la vita giuridica internazionale; 17). 88-14-10870-6.

09.05; accordo commerciale; relazioni commerciali; commercio internazionale; diritto commerciale; diritto comunitario; OMC

Bfpg: BB-V-8, Cod. 37544

11 FINANZA

11.02 Finanziamento

Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici. L'assicurazione italiana 2003/2004. Roma : ANIA, stampa 2004. 176 p.

11.02; assicurazioni; settore finanziario; economia; Italia; UE
Bfgp: Rapporti, ANIA 2003/2004, Cod. 37559

Mattesini Fabrizio; Messori Marcello. L'evoluzione del sistema bancario meridionale: problemi aperti e possibili soluzioni. Bologna : Il mulino, c2004. 265 p. (Percorsi). 88-15-10280-9.

11.02; banca; settore finanziario; sviluppo economico; politica finanziaria; Mezzogiorno

Il volume analizza i recenti mutamenti negli assetti proprietari delle banche meridionali in Italia. Dalla grande crisi tra il 1993 e il 1997, gli autori mettono in evidenza il faticoso processo di ristrutturazione del settore e il sostanziale assorbimento degli istituti meridionali da parte delle più solide banche centro-settentrionali. Il lavoro è suddiviso in quattro capitoli. Nel primo si ricostruiscono gli elementi essenziali dell'evoluzione recente che ha caratterizzato l'economia reale del Mezzogiorno. Nel secondo vengono esaminati le radicali trasformazioni che hanno investito il sistema bancario a metà degli anni Novanta.

Nel terzo e nel quarto, infine, l'attenzione viene focalizzata sull'impatto di tali trasformazioni nel Mezzogiorno e sulle corrispondenti realtà del Centro-Nord. In questo quadro, gli autori propongono sistematiche evidenze empiriche dei mutamenti in corso, mostrando come il nuovo assetto del settore bancario meridionale abbia fornito risposte positive alla precedente situazione di crisi strutturale, mancando tuttavia della capacità di fare squadra e fornire rispetto integrate ai problemi del Sud. [AC]
Bfgp: CC-III-12, Cod. 37492

Verde Antimo. La lira dal crollo di Bretton Woods alla fluttuazione: una ricostruzione degli schemi teorici e del comportamento delle autorità monetarie italiane. In "Studi e note di economia", 2004, n. 2, p. 47-67.

11.02; sistema monetario; politica monetaria; sistema monetario internazionale; storia

Nei primi anni Settanta il Sistema monetario internazionale, e la lira in particolare, ha attraversato un periodo molto delicato. Il crollo di Bretton Woods, la firma degli Smithsonian Agreement del dicembre 1971, il Piano Werner, il Serpente monetario europeo e, sul piano nazionale, il doppio mercato dei cambi e la fluttuazione della lira di inizio 1973, rappresentano gli avvenimenti più importanti di quegli anni, contraddistinti dal passaggio da un sistema di cambi fissi ma aggiustabili ad un sistema di cambi flessibili. L'articolo è strutturato in modo che ogni paragrafo sia dedicato ad uno degli eventi indicati; l'enfasi viene posta in particolare sulle posizioni assunte nelle circostanze citate dalla Banca d'Italia, nella persona di Guido Carli: particolare attenzione è posta, in un paragrafo specifico, al cosiddetto "approccio globale" di Carli ai cambi della CEE. Gli obiettivi della fluttuazione della lira furono quelli di permettere una politica di rilancio economico interno e di disincentivare la speculazione, ma non, secondo l'autore, quello di favorire una dose aggiuntiva di inflazione al fine di assicurare un adeguato livello dei profitti, dal momento che tale obiettivo è di lungo periodo e, come tale, non perseguibile con la politica di breve periodo monetaria e valutaria. [CS]
Bfgp: Per. It., Cod. 37537

12 MANAGEMENT

12.04 Management

Tomassini Massimo. Conoscenza organizzativa e competenze / con commento di Marco Ruffino. In "Sviluppo & organizzazione", 2005, n. 208, p. 35-54.

12.04; sviluppo dell'organizzazione;

comportamento organizzativo; apprendimento; qualificazioni

L'asimmetria tra gli studi organizzativistici e quelli del lavoro rispetto al tema della conoscenza sembra riflettere una più generale crisi delle relazioni tra i due ambiti di studio. Molti dei contributi sulle dinamiche del lavoro sembrano infatti condotti a prescindere da preoccupazioni teoriche sulla natura del lavoro e sulle sue forme innovative, necessariamente correlate a dinamiche di tipo organizzativo. Viceversa, molti studiosi in campo organizzativo sono interessati agli aspetti teorici ma continuano a svilupparli riproducendo un'immagine stereotipata del lavoro. L'articolo individua in questa contraddizione un punto di partenza per ripensare i rapporti tra conoscenza, organizzazione e competenze lavorative, indicando le molteplici intersezioni tra questi fattori. Vengono presi in considerazione da un lato il concetto di conoscenza organizzativa e dall'altro quelli di competenza e competenze. Sono quindi messi a confronto diversi approcci fondamentali nell'ambito degli studi organizzativi: l'approccio "evoluzionistico", l'approccio classico all'apprendimento organizzativo e la visione manageriale di Nonaka e colleghi. E' anche descritta l'ipotesi della work process knowledge che riprende in una chiave originale alcuni spunti dalle precedenti impostazioni. Le conclusioni evidenziano che dal punto di vista dell'economia della conoscenza è sempre più necessario riconoscere le competenze come effetto della conoscenza organizzativa, a sua volta riprodotta dalle spinte creative e riflessive in cui le competenze diventano produttive. [RR]

Bfgp: Per. It., Cod. 37532

12.05 Gestione del personale

Dettole Claudio. Lavorare divertendosi. In "For", 2004, n. 60, p. 44-53.

12.05; atteggiamento verso il lavoro; qualità della vita di lavoro; condizioni di lavoro; sport

Bfgp: Per. It., Cod. 37507

12.07 Management della produzione

Bartolacci Francesca. La gestione e il controllo dei processi di outsourcing. Milano : Giuffrè, c2004. XX, 248 p. (Collana di studi economico-aziendali «E. Giannessi»; 63). 88-14-11232-0.

12.07; subcontracto; management; controllo di gestione; strategia dell'impresa

Muovendo dall'esplicazione dell'origine e dell'evoluzione del controllo nelle organizzazioni aziendali, della natura degli accordi di cooperazione interaziendale e delle strategie di esternalizzazione, l'analisi si appunta sui processi di outsourcing per chiarire come essi si basino su una serie di relazioni interaziendali, che sorgono a seguito dell'esternalizzazione di attività produttive. Viene quindi messo in luce come la previsione di forme di controllo sia indispensabile anche in caso di ricorso all'outsourcing proprio in vista del conseguimento delle condizioni di efficacia e di efficienza. Si tratta di costruire un'architettura di flussi informativi, che consenta una lettura strategica delle performance aziendali e che in particolare tenga conto dei costi generati dalle attività svolte in collaborazione nonché del valore prodotto dalle stesse. L'introduzione degli innovativi strumenti di calcolo utili per questo tipo di rilevazioni non sempre risulta agevole per ragioni sia di tipo culturale che operativo. [FG]

Bfgp: H-III-125, Cod. 37517

13 LAVORO E OCCUPAZIONE

13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità

13.01.2 Mercato del lavoro

Organizzazione del mercato del lavoro e tipologie contrattuali : commentario ai Decreti legislativi n. 276/2003 e n. 251/2004 / a cura di

Mariella Magnani e Pier Antonio Varesi. Torino : Giappichelli, c2005. XXII, 734 p. (Commentari di diritto del lavoro; 1). 88-348-4564-1.

13.01.2; mercato del lavoro; collocamento; servizi per l'occupazione; contratto di lavoro; subcontracto; diritto del lavoro; L. n. 30/2003; D. lgs. n. 276/2003; D. lgs. n. 251/2004

La più recente riforma del mercato del lavoro, imperniata sulla Legge 14 febbraio 2003, n. 30 e sul Decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, è caratterizzata da un'accentuata propensione alla "costruzione" della normativa a stadi successivi. Il ricorso alla legge delega comporta infatti il rinvio, per il completamento della disciplina, all'adozione da parte del Governo di successive norme di attuazione: tale impostazione comporta una lenta costruzione del quadro normativo che solo ora, a più di due anni dalla Legge 30/2003, si va completando e cominciano ad essere visibili le conseguenze sul tessuto economico e sociale del Paese. È necessario dunque che gli operatori del diritto, ma anche gli attori sul mercato, seguano costantemente il lungo e complesso iter di implementazione della Legge n. 30/2003. In questo quadro si colloca il presente commentario che opera una ricostruzione non solo delle linee guida della riforma, ma anche del corpo del disegno riformatore. Il volume si suddivide in quattro parti: la prima parte verte sull'organizzazione del mercato del lavoro e dà conto del nuovo sistema di collocamento e dei servizi per l'impiego; la seconda concerne la disciplina delle esternalizzazioni, cioè della somministrazione di lavoro, del distacco del lavoratore e del trasferimento d'azienda; la terza parte riguarda le tipologie contrattuali; la quarta approfondisce la disciplina della certificazione. [CS]

Bfgp: H-III-126, Cod. 37543

Mocavini Anna; Paliotta Achille Pierre; Lasagni Barbara. La domanda di lavoro qualificato in alcuni paesi europei : le inserzioni a modulo in Italia, Regno di Spagna, Francia, Germania e Regno Unito.

In "Osservatorio ISFOL", XXV, 2004, n. 3/4, p. 1-15.

13.01.2; mercato del lavoro; domanda di manodopera; lavoratore qualificato; qualificazione professionale; Italia; Spagna; Francia; Germania; Regno Unito
Bfgp: Per. It., Cod. 37509

Gautié Jérôme. Gli economisti contro le tutele del mercato del lavoro: dalla deregolazione alla flexicurity. In "Diritto delle relazioni industriali", XV, 2005, n. 1, p. 5-22.

13.01.2; mercato del lavoro; flessibilità del lavoro; sicurezza dell'occupazione; licenziamento; occupazione precaria; occupazione temporanea; UE; Danimarca

Il modello europeo continentale di tutela dell'impiego, molto forte e poco flessibile, ha suscitato molte critiche da parte degli economisti in quanto tale rigidità nuocerebbe alla vitalità del mercato del lavoro. Tuttavia, le opinioni stanno gradualmente evolvendo, come dimostrato dalla posizione dell'OCSE, che passa da annunciare una semplice deregolamentazione del mercato a promuovere una sintesi tra flessibilità e sicurezza, la cosiddetta flexicurity. Questo studio cerca di valutare gli effetti della tutela dell'impiego sul mercato del lavoro concentrandosi, tra l'altro, sui tentativi di confronto del livello di protezione del lavoro a partire dai tre indicatori del licenziamento individuale, del licenziamento collettivo e dei contratti di lavoro temporaneo. Orbene, tali indicatori appaiono lacunosi ai fini del controllo delle riforme strutturali del mercato del lavoro e, anzi, non sembra esistere una chiara relazione tra il grado di tutela dell'impiego e il tasso di disoccupazione di un paese. Infine, viene analizzato il modello danese: incentivazione d'un ruolo attivo da parte dei disoccupati, mercato del lavoro flessibile, tasso di disoccupazione basso, buona previdenza sociale, mobilità e adattabilità dei lavoratori, formazione lungo tutto l'arco di vita: ecco alcuni degli elementi che fanno del Danimarca un esempio

augurabile in materia di flexicurity. [EF]

Bfpg: Per. It., Cod. 37498

Mercati del lavoro locali e strategie formative, con particolare riguardo all'Alto Adige / a cura di Luigi Frey e Giuseppe Croce; con contributi di Raimondo Bosco ... [et al.]. In "Quaderni di economia del lavoro", 2004, n. 79, 241 p.

13.01.2; mercato del lavoro; formazione professionale; bisogni di formazione; sistema di formazione; livello locale; Trentino Alto Adige; Mezzogiorno

Bfpg: Per. It., Cod. 37560

13.01.3 Occupazione

Atypical employment and "flexicurity". In "European industrial relations review", 2004, n. 371, p. 23-26.

13.01.3; occupazione precaria; flessibilità del lavoro; mercato del lavoro; sicurezza dell'occupazione; sicurezza sociale; Germania

Bfpg: Per. St., Cod. 37554

Quelles politiques pour l'emploi et le travail décent des jeunes? / [textes par] Robert Kylvoh ... [et al.]. In "Éducation ouvrière", 2004, n. 136 (3), VI, 95 p.

13.01.3; politica dell'occupazione; occupazione giovanile; disoccupazione; creazione di occupazione; flessibilità del lavoro

La prospettiva di un lavoro decente per i giovani è un elemento fondamentale per lo sradicamento della povertà e per lo sviluppo durevole, e una sfida per tutti i paesi del mondo. Necessaria è quindi la comprensione approfondita del tema della disoccupazione giovanile e dei problemi che incontrano i giovani per inserirsi nel mondo lavorativo: livelli bassi di retribuzione, precarietà, deterioramento delle condizioni di lavoro. Lo scopo di queste riflessioni è quello di contribuire al dibattito sul lavoro dei giovani che si svilupperà

in occasione della Conferenza internazionale del lavoro nel 2005. Il contributo affronta in modo specifico il problema dei giovani svantaggiati. Inoltre, si denunciano gli effetti negativi della flessibilità sull'occupazione giovanile mentre viene ribaltata l'idea secondo cui l'istituzionalizzazione di uno stipendio minimo possa accrescere la disoccupazione tra i giovani. Fra le diverse soluzioni proposte vengono analizzate in particolare le politiche di impiegabilità, senza trascurare la necessità della creazione di lavoro a livello macro-economico. Infine, sono riportate le conclusioni della Riunione tripartita sul lavoro dei giovani tenutasi a Ginevra nell'ottobre 2004. [EF]

Bfpg: Per. St., Cod. 37522

13.02 Qualificazione professionale e collocamento

13.02.2 Qualificazione professionale

Borgogni Laura; Petitta Laura; Falcone Stefania. Dalle competenze allo sviluppo delle persone. In "Sviluppo & organizzazione", 2005, n. 208, p. 19-33.

13.02.2; qualificazione professionale; qualificazioni; risorse umane; sviluppo dell'organizzazione

In un contesto sempre più instabile ed imprevedibile la vera sfida per le aziende di oggi è rappresentata dalla scelta e dalla capacità di motivare delle proprie risorse. Ciò significa identificare i potenziali, ovvero quelle persone capaci non solo di accompagnare il successo dell'organizzazione, ma anche di contribuire a determinarne lo sviluppo futuro. Gli strumenti più diffusi, che orientano la pratica attuale, si riferiscono prevalentemente ai modelli di competenza e ai rispettivi indicatori comportamentali. Il contributo si inserisce nel dibattito corrente e propone una riflessione sulla nozione di competenza e sulle sue determinanti, con particolare riferimento al ruolo svolto dall'efficacia personale percepita. La ricerca ha inteso perseguire un

duplice scopo: verificare la validità di un modello di competenza, accertando che i comportamenti utilizzati dalle persone per esprimere le proprie valutazioni siano espressioni specifiche della competenza che li sottende; verificare l'influenza esercitata sugli stessi comportamenti dall'efficacia personale percepita, coerentemente con gli assunti della teoria sociale cognitiva. Lo studio, condotto su 2076 soggetti, appartenenti a diverse organizzazioni e gruppi professionali, evidenzia, inoltre, il ruolo cruciale svolto dalle convinzioni di efficacia nel determinare i comportamenti, specie per la realizzazione di programmi di sviluppo. Si tratta di comprendere quali siano le cause dei diversi comportamenti per poter quindi intervenire su di esse nell'ottica dello sviluppo sia individuale che organizzativo. Si propone infine un modello per l'intervento che faciliti il conseguimento di questi obiettivi. [RR]

Bfpg: Per. It., Cod. 37531

13.04 Ambiente, sicurezza e igiene del lavoro

13.04.2 Sicurezza e salute sul lavoro

Pénibilités: plus de prévention, moins d'usure professionnelle / [textes par] François Daniellou ... [et al.]. In "La revue de la CFDT", 2004, n. 68, p. 4-32.

13.04.2; salute sul lavoro; sicurezza sul lavoro; condizioni di lavoro; trasporti; industria alimentare; Francia

Le questioni relative alla salute e alla sicurezza dei lavoratori risultano sempre più centrali in seno ai dibattiti politici. In Francia, si è richiesto ai partner sociali di condurre a termine una negoziazione sul tema della salute e sicurezza sul posto di lavoro e sull'usura professionale. L'obiettivo è quello di rimediare alle conseguenze nefaste (materiali, psico-chimiche o psicosociali) delle cattive condizioni di lavoro sulla salute dei lavoratori. I diversi articoli

tracciano un panorama della situazione, mostrando come, in Francia, la situazione sanitaria sul posto di lavoro sia piuttosto preoccupante. Spiegano come la promozione della salute nel lavoro debba passare attraverso diversi dispositivi, quali: prevenzione, individuazione dei fattori di rischio, valutazione delle difficoltà in funzione del grado e della durata di esposizione, responsabilizzazione dei datori di lavoro sugli aspetti finanziari della sicurezza, riparazione e compensi. Inoltre, al fine di approfondire la riflessione, gli autori si soffermano su due settori professionali particolari, quello agro-alimentare e quello dei trasporti. [EF]

Bfpg: Per. St., Cod. 37502

13.05 Assetto del tempo di lavoro e congedi

13.05.1 Assetto del tempo di lavoro

FILCA CISL. L'orario di lavoro. In "Quaderni a cura della FILCA CISL", 2004, n. 1, 71 p.

13.05.1; orario di lavoro; flessibilità del lavoro; assetto del tempo di lavoro; contrattazione collettiva; legislazione del lavoro; UE; Italia

Bfpg: Per. It., Cod. 37508

Rapporti ad orario ridotto e promozione dell'eguaglianza / introduzione di Stefania Scarponi. In "Lavoro e diritto", XIX, 2005, n. 2, p. 191-347.

13.05.1; orario di lavoro; assetto del tempo di lavoro; flessibilità del lavoro; lavoratrice; eguaglianza di opportunità; eguaglianza di trattamento; mercato del lavoro; Italia; UE

I lavori affrontano le tematiche relative ai tempi e agli orari di lavoro sotto il profilo della disciplina generale e delle politiche a favore della partecipazione femminile al mercato del lavoro. Stefania Scarponi si concentra sulla relazione tra riduzione dell'orario di lavoro e promozione

dell'eguaglianza. Declinando le diverse forme di flessibilità del lavoro e le implicazioni della crescita del lavoro part-time come misura di conciliazione, si mettono in evidenza le crescenti difficoltà nell'adeguare le esigenze di armonizzazione e conciliazione con quelle dei modelli organizzativi volti alla massimizzazione della prestazione lavorativa. Paola Villa analizza le forme della partecipazione femminile al mercato del lavoro nei paesi europei. Sottolinea in questo senso l'esistenza di una pluralità di modelli di partecipazione, lungo un range di sistemi partecipativi che vanno da situazioni caratterizzate da una progressiva inclusione delle donne nel mercato del lavoro grazie agli alti tassi di part-time, fino a contesti in cui, al contrario, prevale ancora la bassa partecipazione femminile e lo scarso ricorso al part-time. Isabelle Daugareilh e Pierre Iriart, concentrano invece la propria attenzione sulle riforme degli orari di lavoro in Europa e la loro influenza sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Simonetta Renga inquadra la tematica della protezione sociale per i lavoratori a tempo parziale, ripartito e intermittente, alla luce del legame tra lavoro e prestazioni sociali che caratterizza l'assetto di welfare in Italia e della recente riforma del mercato del lavoro. Laura Calafà riflette sul doppio tema della lotta alle discriminazioni e della promozione dell'eguaglianza nel diritto del lavoro. Fabrizio Bano, analizza le diverse implicazioni della crescita del lavoro a tempo parziale, sottolineando il grado di indeterminazione cui troppo spesso viene lasciato il nesso tra flessibilità del lavoro e promozione dell'adattabilità, dell'occupabilità e delle pari opportunità. Infine, Eleonora Scenico esamina gli effetti del lavoro a tempo parziale sulla disciplina legale e gli assetti contrattuali, mostrando come gli obiettivi promossi a livello comunitario e nazionale di promozione dell'occupazione e delle pari opportunità si scontrino in realtà con una troppo rimarcata debolezza del prestatore d'opera. [AC]

Bfpg: Per. It., Cod. 37497

Commission proposes amendments to working time Directive. In "European industrial relations review", 2004, n. 369, p. 17-19.

13.05.1; assetto del tempo di lavoro; sindacato; diritto comunitario; diritto del lavoro; UE; Direttiva 2003/88/CE
Bfpg: Per. St., Cod. 37555

13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo

13.06.1 Relazioni di lavoro

Enhancing social dialogue in an enlarged Europe. In "European industrial relations review", 2004, n. 369, p. 25-29.

13.06.1; patto sociale; politica sociale; relazioni di lavoro; UE; UE. Stati membri

Bfpg: Per. St., Cod. 37557

Fashoyin Tayo. Tripartism and other actors in social dialogue. In "The international journal of comparative labour law and industrial relations", 21, 2005, n. 1, p. 37-58.

13.06.1; relazioni di lavoro; patto sociale; concertazione tripartita; mercato del lavoro; politica del lavoro

L'autore analizza la forma tripartita di relazioni industriali come architettura di gestione e promozione del dialogo sociale. Lungo questa linea d'analisi si mettono in evidenza i cambiamenti che in questi ultimi anni hanno interessato il mercato del lavoro e i rapporti tra gli attori implicati nei sistemi di relazioni industriali. Il tripartitismo da questo punto di vista appare come la soluzione ottimale per l'inclusione dei diversi interessi nelle arene decisionali e la crescita di un maggiore coinvolgimento delle parti sociali nella gestione delle nuove politiche del lavoro. [AC]

Bfpg: Per. St., Cod. 37495

13.06.3 Sindacalismo

Funk Lothar. Current structural

changes: risks and opportunities for German trade unions. In "The international journal of comparative labour law and industrial relations", 21, 2005, n. 1, p. 59-76.

13.06.3; sindacato; sindacalismo; ruolo del sindacato; Germania

Si analizza il problema del declino della membership nelle organizzazioni sindacali. Lungo un percorso di indagine teso a inquadrare i maggiori mutamenti ambientali che i sindacati si trovano oggi a affrontare, l'attenzione viene diretta verso le nuove strategie di membership adottate dai sindacati tedeschi. Tra queste viene sottolineata l'importanza di un nuovo approccio orientato allo sviluppo di servizi, piuttosto che alla rivendicazione politica. Questa maggiore inclusione nel sistema dei servizi permetterebbe una crescita dell'influenza delle organizzazioni sindacali sul mercato del lavoro, senza per questo perdere capacità d'azione nelle rivendicazioni salariali. [AC]

Bfpg: Per. St., Cod. 37496

Ciampani Andrea; Clari Davide. Il movimento sindacale transfrontaliero nella governance interregionale europea : il CSI Piemonte, Rhône-Alpes e Valle d'Aosta nella storia dell'integrazione europea. Torino : [s.n.], 2005. 95 p. (Grugliasco : Stampa Stargrafica).

13.06.3; sindacalismo; sindacato internazionale; ruolo del sindacato; governo; integrazione economica; UE; Piemonte; Valle d'Aosta; Francia

Il rapporto di ricerca si inserisce nell'ambito del progetto ASEGE sullo studio del movimento sindacale come attore della costruzione di una rete di governance europea. Il progetto intende promuovere, attraverso un percorso pluriennale, la nascita di un network in grado di realizzare un'azione di informazione e ricerca avente per oggetto il ruolo del movimento sindacale nei molteplici livelli di governance che si moltiplicano oggi in Europa. La ricerca si inserisce in questo contesto, come contributo allo

sviluppo di una maggiore conoscenza del movimento sindacale nelle regioni transfrontaliere. Essa analizza la realtà dei territori che confinano tra Italia e Francia, le aree di intervento comunitarie (Alcotra) collegate ai programmi europei, cercando corrispondenze tra il Piemonte e la Rhone-Alpes nella morfologia del territorio, nei profili produttivi e nelle strategie di concertazione locale. Proprio in questo senso la problematica transfrontaliera appare di particolare evidenza per il suo essere emblematica di una prospettiva interregionale europea di governance locale in materia di mercato del lavoro. [AC]

Bfpg: H-III-128, Cod. 37485

13.06.5 Contrattazione collettiva

I contratti del sistema moda : guida ragionata alle nuove norme. In "Rassegna sindacale", 2005, n. 1 (suppl.), 23 p.

13.06.5; contrattazione collettiva; contratto di lavoro; industria della moda; diritto del lavoro

Bfpg: Per. It., Cod. 37512

Collective agreement secures jobs at Volkswagen. In "European industrial relations review", 2004, n. 371, p. 18-20.

13.06.5; accordo collettivo; contrattazione collettiva; sicurezza dell'occupazione; condizioni di lavoro; industria dei veicoli a motore; Germania

Bfpg: Per. St., Cod. 37552

13.11 Professioni

13.11.6 Lavoratori dei servizi

Sarti Raffaella. Da serva a operaia? Trasformazioni di lungo periodo del servizio domestico in Europa. In "Polis", XIX, 2005, n. 1, p. 91-120.

13.11.6; lavoratore domestico; lavoratore dei servizi; condizioni di lavoro; famiglia; Europa; Italia

L'articolo presenta il ruolo e le caratteristiche del personale di servizio. Descrive le attese relative alla presenza e funzione dei lavoratori domestici che, circa un secolo fa, agitavano i sonni dei loro padroni. Verifica, ricostruendo le trasformazioni del lavoro domestico salariato nel corso del Novecento in Italia e in Europa, alla luce, in particolare, delle politiche attuate dai singoli stati, se tali previsioni si siano realizzate. Una parte dell'articolo, insieme ad un intervento di Asher Colombo, è stata presentata il 10 febbraio 2005 al seminario "La cuoca di Lenin e le altre. Passato e presente del servizio domestico". Il seminario, il cui titolo fa riferimento ad una frase di Lenin secondo la quale anche una cuoca in un regime comunista dovrebbe essere in condizione di amministrare lo stato, è rivolto ai partecipanti al progetto Cofin "Nazionalità, genere e classe del nuovo lavoro domestico. Cambiamenti nella famiglia italiana ed evoluzione dei sistemi migratori". [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 37490

14 POPOLAZIONE, RELAZIONI TRA RAZZE, MIGRAZIONE

14.07 Anziani

Behaghel Luc. Les seniors entre formation et éviction. In "Connaissance de l'emploi", 2005, n. 14, p. 1-4.

14.07; lavoratore anziano; formazione professionale; educazione degli adulti; cambiamento tecnologico; sviluppo dell'organizzazione

Bfpg: Per. St., Cod. 37548

18 RICERCA E SCIENZA

18.01 Ricerca e scienza

Inventer la recherche de demain / [textes par] Rémi Barré ... [et al.]. In "La revue de la CFDT", 2005, n. 70, p. 3-31.

18.01; ricerca; politica della ricerca;

ricerca e sviluppo; sviluppo sostenibile; UE

Costruire un'Europa della ricerca e dell'innovazione è un traguardo indispensabile per rimanere competitivi a livello globale. La strategia di Lisbona, che mira a creare in Europa un'economia della conoscenza più competitiva e dinamica al mondo, con l'obiettivo del 3% del PIL europeo dedicato alla spesa in R&S, sembra difficilmente attuabile. Per superare il ritardo attuale, bisogna innanzitutto ricostruire il legame tra scienza e società, nella prospettiva dello sviluppo durevole, e tra scienza e politica, come illustra l'articolo sulle evoluzioni legislative in materia di ricerca a partire dalla legge del 1982. Il secondo punto è quello di favorire la europeanizzazione delle politiche di ricerca e sviluppo così come una migliore interattività tra la ricerca privata e la ricerca pubblica, tra le imprese e le università. L'ultimo e importantissimo asse di riflessione è quello sul lavoro, sia nel sistema pubblico di ricerca o all'interno delle imprese, sia il lavoro di tutti, che dipende, in ultima analisi, dalle capacità di innovazione. In effetti, come evidenziato dalle interviste con ricercatori e sindacalisti, il settore soffre di una penuria di ricercatori che viene aggravata da condizioni di lavoro precarie anche per i giovani. Infine, viene proposta una analisi del Consiglio superiore della ricerca e della tecnologia. [EF]

Bfgp: Per. St., Cod. 37523

19 BIBLIOTECONOMIA E SCIENZE DELL'INFORMAZIONE

19.03 Archivi

Baglioni Roberto. Guida agli archivi e alle fonti storiche delle assicurazioni in Italia / presentazione di Alfonso Desiata; introduzione di Luciano Segreto. Venezia : Marsilio, 2003. XVII, 220 p. (Ricerche). 88-317-8267-3.

19.03; archivio; assicurazioni; storia
Bfgp: Guide - Archivi, Cod. 37521

Indice degli autori

A

Adinolfi Giovanna: 37544 (09.05)
 Agnoletto Stefano: 37487 (03.04)
 Allegretti Umberto: 37533 (03.02)
 Amoroso Bruno: 37452 (03.02)
 Angotti Roberto: 37528 (06.01)
 Ascani Pierluigi: 37530 (08.02)
 Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici: 37559 (11.02); 37521 (19.03)

B

Baek Louis: 37489 (05.01)
 Baglioni Roberto: 37521 (19.03)
 Barca Luciano: 37550 (04.04)
 Barré Rémi: 37523 (18.01)
 Bartolacci Francesca: 37517 (12.07)
 Behaghel Luc: 37548 (14.07)
 Berta Giuseppe: 37501 (08.14)
 Bezze Maria: 37545 (02.16)
 Borgogni Laura: 37531 (13.02.2)
 Bosco Raimondo: 37560 (13.01.2)

C

Celli Pier Luigi: 37483 (03.04)
 Ciampani Andrea: 37485 (13.06.3)
 Clari Davide: 37485 (13.06.3)
 Colasanto Michele: 37486 (05.02)
 Corbari Costantino: 37519 (05.02)
 Croce Giuseppe: 37560 (13.01.2)

D

Daniellou François: 37502 (13.04.2)
 Deplano Vindice: 37494 (06.08)
 Desiata Alfonso: 37521 (19.03)
 Dettole Claudio: 37507 (12.05)
 Dordi Claudio: 37544 (09.05)

E

Ercolessi M. Cristina: 37511 (04.04)

F

Falcone Stefania: 37531 (13.02.2)
 Farinelli Fiorella: 37546 (06.01)
 Fashoyin Tayo: 37495 (13.06.1)
 Felice Alessandra: 37529 (05.03)
 FILCA CISL: 37508 (13.05.1)
 Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro: 37558 (03.03)
 Fondazione Giulio Pastore: 37486 (05.02)
 Frey Luigi: 37560 (13.01.2)
 Funk Lothar: 37496 (13.06.3)
 Fusco Antonio Maria: 37542 (03.02)

G

Gallina Andrea: 37452 (03.02)
 Gautié Jérôme: 37498 (13.01.2)

Geronzi Cesare: 37542 (03.02)
 Gomez y Paloma Sergio: 37452 (03.02)
 Grasso Mario: 37483 (03.04)

H

Heide Ingeborg: 37526 (04.02)

K

Kyloh Robert: 37522 (13.01.3)

L

Lasagni Barbara: 37509 (13.01.2)
 Latouche Serge: 37533 (03.02)
 Lipari Nicolò: 37565 (05.03)
 Lupone Angela: 37544 (09.05)

M

Maccanico Antonio: 37520 (05.02)
 Magnani Mariella: 37543 (13.01.2)
 Mattesini Fabrizio: 37492 (11.02)
 Melotti Umberto: 37493 (03.02)
 Messori Marcello: 37492 (11.02)
 Mocavini Anna: 37509 (13.01.2)
 Mueller Dennis C: 37541 (04.03)

N

Niskanen William A: 37540 (04.03)

P

Paliotta Achille Pierre: 37509 (13.01.2)
 Palmieri Stefano: 37491 (03.04)
 Panizza Roberto: 37493 (03.02)
 Parenti Fabio Massimo: 37493 (03.02)
 Pataut Étienne: 37564 (04.02)
 Petitta Laura: 37531 (13.02.2)
 Petrangeli Federico: 37516 (05.03)
 Pulino Marcella: 37529 (05.03)

R

Reguzzoni Mario: 37514 (06.01)
 Rocca Gianfelice: 37515 (06.01)
 Ruffino Marco: 37532 (12.04)

S

Sabatini Fabio: 37538 (05.01)
 Sale Giovanni: 37513 (05.02); 37562 (05.02)
 Salustri Bruno: 37551 (03.02)
 Sarti Raffaella: 37490 (13.11.6)
 Scarponi Stefania: 37497 (13.05.1)
 Segreto Luciano: 37521 (19.03)
 Sergi Bruno S: 37525 (08.01)

T

Tomassini Massimo: 37532 (12.04)
 Trentin Bruno: 37491 (03.04)
 Triulzi Alessandro: 37511 (04.04)
 Tronti Mario: 37516 (05.03)

U

UE. Commissione: 37561 (01.03)

V

Vanzan Piersandro: 37563 (05.01)
 Varesi Pier Antonio: 37543 (13.01.2)
 Venturini Gabriella: 37544 (09.05)
 Verde Antimo: 37537 (11.02)
 Vithoulkas Jeana: 37547 (05.07)

Z

Zaninelli Sergio: 37487 (03.04); 37482 (05.02)

Indice dei soggetti

A

accordo collettivo: 37552 (13.06.5)
 accordo commerciale: 37544 (09.05)
 ACLI: 37551 (03.02)
 Africa: 37511 (04.04)
 agricoltura: 37452 (03.02)
 America: 37533 (03.02)
 analisi transculturale: 37489 (05.01)
 apprendimento: 37494 (06.08); 37532 (12.04)
 archivio: 37521 (19.03)
 Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia: 37482 (05.02)
 artigianato: 37530 (08.02)
 assetto del tempo di lavoro: 37508 (13.05.1); 37497 (13.05.1); 37555 (13.05.1)
 assicurazioni: 37559 (11.02); 37521 (19.03)
 assistenza a domicilio: 37545 (02.16)
 assistenza agli anziani: 37545 (02.16)
 assistenza sociale: 37545 (02.16)
 associazionismo: 37551 (03.02)
 atteggiamento verso il lavoro: 37507 (12.05)

B

banca: 37492 (11.02)
 bisogni di formazione: 37560 (13.01.2)
 Bobbio Norberto: 37520 (05.02)
 Brescia: 37519 (05.02)

C

Cafiero Salvatore: 37520 (05.02)
 cambiamento tecnologico: 37548 (14.07)
 capitale: 37538 (05.01)
 Cifarelli Michele: 37520 (05.02)
 Cingano Francesco: 37520 (05.02)
 CISL: 37519 (05.02); 37486 (05.02)
 cittadinanza: 37565 (05.03)
 collocamento: 37543 (13.01.2)
 commercio internazionale: 37544 (09.05)
 Compagna Francesco: 37520 (05.02)
 competitività: 37491 (03.04)
 comportamento organizzativo: 37532 (12.04)
 comportamento politico: 37550 (04.04); 37513 (05.02)
 comunicazione: 37547 (05.07)
 comunismo: 37513 (05.02); 37562 (05.02)

concertazione tripartita: 37495 (13.06.1)
 condizioni di lavoro: 37553 (04.02); 37507 (12.05); 37502 (13.04.2); 37552 (13.06.5); 37490 (13.11.6)
 condizioni di vita: 37558 (03.03)
 condizioni economiche: 37558 (03.03); 37487 (03.04); 37484 (05.02)
 condizioni sociali: 37558 (03.03)
 contrattazione collettiva: 37508 (13.05.1); 37512 (13.06.5); 37552 (13.06.5)
 contratto di lavoro: 37543 (13.01.2); 37512 (13.06.5)
 controllo di gestione: 37517 (12.07)
 costituzione: 37516 (05.03)
 Costituzione europea: 37533 (03.02); 37540 (04.03); 37541 (04.03); 37516 (05.03)
 creazione di occupazione: 37522 (13.01.3)
 Cuccia Enrico: 37520 (05.02)
 cultura: 37489 (05.01); 37520 (05.02); 37482 (05.02)

D

D. lgs. n. 251/2004: 37543 (13.01.2)
 D. lgs. n. 276/2003: 37543 (13.01.2)
 Danimarca: 37498 (13.01.2)
 De Gasperi Alcide: 37513 (05.02)
 democrazia: 37541 (04.03); 37520 (05.02)
 Direttiva 2003/88/CE: 37555 (13.05.1)
 diritti civili: 37540 (04.03)
 diritti dei lavoratori: 37553 (04.02); 37556 (04.02)
 diritti economici e sociali: 37564 (04.02); 37516 (05.03)
 diritto commerciale: 37544 (09.05)
 diritto comunitario: 37561 (01.03); 37564 (04.02); 37556 (04.02); 37526 (04.02); 37516 (05.03); 37544 (09.05); 37555 (13.05.1)
 diritto costituzionale: 37540 (04.03); 37541 (04.03); 37516 (05.03)
 diritto del lavoro: 37543 (13.01.2); 37555 (13.05.1); 37512 (13.06.5)
 diritto di sciopero: 37564 (04.02)
 diritto internazionale: 37553 (04.02)
 disabile: 37529 (05.03)
 discriminazione: 37556 (04.02)
 disoccupazione: 37522 (13.01.3)
 divisione internazionale del lavoro: 37525 (08.01)
 domanda di manodopera: 37509 (13.01.2)
 donna: 37526 (04.02)

E

economia: 37542 (03.02); 37482 (05.02); 37559 (11.02)
 economia d'impresa: 37483 (03.04)

educazione degli adulti: 37548 (14.07)
 eguaglianza di opportunità: 37556 (04.02); 37526 (04.02); 37497 (13.05.1)
 eguaglianza di remunerazione: 37526 (04.02)
 eguaglianza di trattamento: 37556 (04.02); 37526 (04.02); 37497 (13.05.1)
 Europa: 37490 (13.11.6)
 Europa occidentale: 37533 (03.02)
 Europa orientale: 37525 (08.01)

F

famiglia: 37490 (13.11.6)
 FIM CISL: 37519 (05.02)
 flessibilità del lavoro: 37498 (13.01.2); 37554 (13.01.3); 37522 (13.01.3); 37508 (13.05.1); 37497 (13.05.1)
 formazione in azienda: 37528 (06.01)
 formazione professionale: 37529 (05.03); 37514 (06.01); 37528 (06.01); 37494 (06.08); 37560 (13.01.2); 37548 (14.07)
 formazione professionale continua: 37546 (06.01); 37528 (06.01)
 Francia: 37553 (04.02); 37509 (13.01.2); 37502 (13.04.2); 37485 (13.06.3)
 Frankl Viktor Emil: 37563 (05.01)

G

geografia: 37493 (03.02)
 Germania: 37509 (13.01.2); 37554 (13.01.3); 37496 (13.06.3); 37552 (13.06.5)
 governo: 37485 (13.06.3)
 Gramsci Antonio: 37550 (04.04)

I

impresa: 37483 (03.04); 37528 (06.01)
 industria alimentare: 37502 (13.04.2)
 industria dei veicoli a motore: 37553 (04.02); 37501 (08.14); 37552 (13.06.5)
 industria della moda: 37512 (13.06.5)
 industria manifatturiera: 37530 (08.02)
 insegnamento a distanza: 37494 (06.08)
 inserimento professionale: 37529 (05.03)
 integrazione economica: 37525 (08.01); 37485 (13.06.3)
 integrazione sociale: 37529 (05.03)
 intervento dello Stato: 37484 (05.02)
 investimento straniero: 37525

(08.01)
Islam: 37533 (03.02)
Istituto di storia economica e sociale: 37482 (05.02)
istruzione superiore: 37515 (06.01)
Italia: 37542 (03.02); 37513 (05.02); 37529 (05.03); 37501 (08.14); 37559 (11.02); 37509 (13.01.2); 37508 (13.05.1); 37497 (13.05.1); 37490 (13.11.6)

L

L. n. 30/2003: 37543 (13.01.2)
L. n. 328/2000: 37545 (02.16)
La Malfa Ugo: 37520 (05.02)
lavoratore anziano: 37548 (14.07)
lavoratore dei servizi: 37490 (13.11.6)
lavoratore domestico: 37490 (13.11.6)
lavoratore metalmeccanico: 37519 (05.02)
lavoratore qualificato: 37509 (13.01.2)
lavoratrice: 37497 (13.05.1)
legislazione del lavoro: 37508 (13.05.1)
liberalizzazione degli scambi: 37452 (03.02)
libertà di circolazione: 37540 (04.03)
licenziamento: 37498 (13.01.2)
livello locale: 37560 (13.01.2)

M

malattia mentale: 37563 (05.01)
management: 37517 (12.07)
mercato del lavoro: 37543 (13.01.2); 37509 (13.01.2); 37498 (13.01.2); 37560 (13.01.2); 37554 (13.01.3); 37497 (13.05.1); 37495 (13.06.1)
Mezzogiorno: 37542 (03.02); 37520 (05.02); 37484 (05.02); 37492 (11.02); 37560 (13.01.2)
migrazione: 37452 (03.02)
migrazione internazionale: 37493 (03.02)
mondializzazione dell'economia: 37533 (03.02); 37549 (03.02); 37551 (03.02); 37493 (03.02)

O

occupazione: 37530 (08.02)
occupazione giovanile: 37522 (13.01.3)
occupazione precaria: 37498 (13.01.2); 37554 (13.01.3)
occupazione temporanea: 37498 (13.01.2)
OIL: 37549 (03.02)
OMC: 37544 (09.05)
orario di lavoro: 37508 (13.05.1); 37497 (13.05.1)
organizzazione internazionale: 37561 (01.03)

organizzazione volontaria: 37565 (05.03)

P

Paesi mediterranei: 37452 (03.02)
Partito comunista italiano: 37562 (05.02)
patto sociale: 37557 (13.06.1); 37495 (13.06.1)
Piemonte: 37485 (13.06.3)
politica: 37551 (03.02); 37541 (04.03); 37511 (04.04); 37550 (04.04); 37520 (05.02); 37513 (05.02)
politica del lavoro: 37495 (13.06.1)
politica dell'occupazione: 37522 (13.01.3)
politica della ricerca: 37523 (18.01)
politica di sviluppo: 37561 (01.03); 37452 (03.02)
politica economica: 37561 (01.03); 37542 (03.02); 37452 (03.02); 37487 (03.04)
politica finanziaria: 37542 (03.02); 37492 (11.02)
politica industriale: 37501 (08.14)
politica monetaria: 37537 (11.02)
politica sociale: 37561 (01.03); 37557 (13.06.1)
politico: 37520 (05.02)
potere politico: 37511 (04.04); 37513 (05.02)
problema politico: 37562 (05.02)
programma di formazione: 37546 (06.01)
protezione sociale: 37526 (04.02)
psichiatria: 37563 (05.01)
psicologia: 37563 (05.01)

Q

quadro istituzionale: 37561 (01.03)
qualificazione professionale: 37509 (13.01.2); 37531 (13.02.2)
qualificazioni: 37564 (04.02); 37532 (12.04); 37531 (13.02.2)
qualità della vita: 37558 (03.03)
qualità della vita di lavoro: 37507 (12.05)

R

recessione economica: 37487 (03.04)
Regno Unito: 37509 (13.01.2)
relazioni commerciali: 37544 (09.05)
relazioni culturali: 37533 (03.02); 37489 (05.01)
relazioni di lavoro: 37564 (04.02); 37557 (13.06.1); 37495 (13.06.1)
relazioni internazionali: 37533 (03.02); 37513 (05.02)
relazioni umane: 37565 (05.03)
religione: 37551 (03.02); 37489 (05.01)
responsabilità sociale: 37483

(03.04)
ricerca: 37523 (18.01)
ricerca e sviluppo: 37523 (18.01)
risorse umane: 37531 (13.02.2)
ristrutturazione d'impresa: 37491 (03.04)
rivoluzione: 37562 (05.02)
Romani Mario: 37482 (05.02)
ruolo del sindacato: 37486 (05.02); 37496 (13.06.3); 37485 (13.06.3)

S

salute sul lavoro: 37502 (13.04.2)
scienze del comportamento: 37563 (05.01)
scienze sociali: 37538 (05.01)
sciopero: 37564 (04.02)
scuola: 37514 (06.01)
servizi all'infanzia: 37545 (02.16)
servizi per l'occupazione: 37543 (13.01.2)
servizi sociali: 37545 (02.16)
servizio volontario: 37565 (05.03)
settore finanziario: 37493 (03.02); 37559 (11.02); 37492 (11.02)
sicurezza dell'occupazione: 37498 (13.01.2); 37554 (13.01.3); 37552 (13.06.5)
sicurezza sociale: 37554 (13.01.3)
sicurezza sul lavoro: 37502 (13.04.2)
sindacalismo: 37486 (05.02); 37547 (05.07); 37496 (13.06.3); 37485 (13.06.3)
sindacato: 37519 (05.02); 37486 (05.02); 37547 (05.07); 37555 (13.05.1); 37496 (13.06.3)
sindacato internazionale: 37485 (13.06.3)
sistema di formazione: 37546 (06.01); 37514 (06.01); 37515 (06.01); 37494 (06.08); 37560 (13.01.2)
sistema di valori: 37483 (03.04); 37489 (05.01)
sistema economico: 37493 (03.02); 37487 (03.04)
sistema educativo: 37514 (06.01); 37515 (06.01)
sistema monetario: 37537 (11.02)
sistema monetario internazionale: 37537 (11.02)
sistema politico: 37511 (04.04)
società: 37550 (04.04); 37482 (05.02)
Spadolini Giovanni: 37520 (05.02)
Spagna: 37509 (13.01.2)
sport: 37507 (12.05)
squilibrio economico: 37484 (05.02)
storia: 37483 (03.04); 37519 (05.02); 37520 (05.02); 37484 (05.02); 37482 (05.02); 37513 (05.02); 37486 (05.02); 37562 (05.02); 37537 (11.02); 37521

(19.03)
strategia dell'impresa: 37491
(03.04); 37517 (12.07)
struttura economica: 37542 (03.02)
struttura industriale: 37501 (08.14)
subcontratto: 37517 (12.07); 37543
(13.01.2)
svantaggiato sociale: 37529 (05.03)
sviluppo dell'organizzazione: 37532
(12.04); 37531 (13.02.2); 37548
(14.07)
sviluppo economico: 37549 (03.02)
sviluppo economico e sociale:
37542 (03.02); 37452 (03.02);
37511 (04.04); 37538 (05.01);
37484 (05.02); 37515 (06.01)
sviluppo economico: 37492 (11.02)
sviluppo industriale: 37542 (03.02);
37525 (08.01)
sviluppo politico: 37511 (04.04);
37525 (08.01)
sviluppo sociale: 37549 (03.02);
37489 (05.01)
sviluppo sostenibile: 37523 (18.01)

Zanotti Bianco Umberto: 37484
(05.02)

T

tecnologia dell'informazione: 37493
(03.02); 37494 (06.08)
teoria economica: 37483 (03.04);
37541 (04.03); 37538 (05.01)
teoria sociale: 37538 (05.01)
Tino Adolfo: 37520 (05.02)
trasporti: 37502 (13.04.2)
Trentino Alto Adige: 37560 (13.01.2)

U

UE: 37561 (01.03); 37542 (03.02);
37558 (03.03); 37491 (03.04);
37556 (04.02); 37526 (04.02);
37540 (04.03); 37541 (04.03);
37529 (05.03); 37516 (05.03);
37514 (06.01); 37528 (06.01);
37525 (08.01); 37559 (11.02);
37498 (13.01.2); 37508 (13.05.1);
37497 (13.05.1); 37555 (13.05.1);
37557 (13.06.1); 37485 (13.06.3);
37523 (18.01)
UE. Stati membri: 37561 (01.03);
37558 (03.03); 37556 (04.02);
37526 (04.02); 37528 (06.01);
37557 (13.06.1)
università: 37482 (05.02); 37515
(06.01)
USA: 37533 (03.02); 37540 (04.03);
37541 (04.03); 37513 (05.02);
37501 (08.14)

V

Valle d'Aosta: 37485 (13.06.3)

W

welfare state: 37545 (02.16)

Z

Indice del numero

Editoriale	p. 3
Un nuovo modello contrattuale	3
Recensioni	5
Il sindacato alla prova della bilateralità	5
Abstract e segnalazioni	7
01 Relazioni internazionali	7
01.03 Organizzazioni internazionali	7
02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale	7
02.16 Servizi sociali	7
03 Sviluppo economico	7
03.02 Sviluppo economico	7
03.03 Distribuzione del reddito	8
03.04 Economia d'impresa	8
04 Diritto, diritti umani, governo e politica	9
04.02 Diritti umani	9
04.03 Governo e amministrazione pubblica	10
04.04 Politica	10
05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti	10
05.01 Scienze sociali	10
05.02 Cultura e storia	11
05.03 Società e questioni sociali	12
05.07 Comunicazione	13
06 Educazione e formazione	13
06.01 Educazione e formazione	13
06.08 Metodi pedagogici e materiale didattico	13
08 Attività economiche	14
08.01 Economia industriale	14
08.02 Impresa industriale	14
08.14 Metallurgia, meccanica e attrezzatura industriale	14
09 Commercio	14
09.05 Commercio internazionale	14
11 Finanza	14
11.02 Finanziamento	15
12 Management	15
12.04 Management	15
12.05 Gestione del personale	15
12.07 Management della produzione	16
13 Lavoro e occupazione	16
13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità	16
13.01.2 Mercato del lavoro	16
13.01.3 Occupazione	17
13.02 Qualificazione professionale e collocamento	17
13.02.2 Qualificazione professionale	17
13.04 Ambiente, sicurezza e igiene del lavoro	17

13.04.2 Sicurezza e salute sul lavoro	17
13.05 Assetto del tempo di lavoro e congedi	18
13.05.1 Assetto del tempo di lavoro	18
13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo	18
13.06.1 Relazioni di lavoro	18
13.06.3 Sindacalismo	18
13.06.5 Contrattazione collettiva	19
13.11 Professioni	19
13.11.6 Lavoratori dei servizi	19
14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione	19
14.07 Anziani	19
18 Ricerca e scienza	19
18.01 Ricerca e scienza	19
19 Biblioteconomia e scienze dell'informazione	20
19.03 Archivi	20
Indice degli autori	21
Indice dei soggetti	22